

PERCORSO
TRASVERSALE



Coerenza e coesione

COMPETENZE VALIDE
PER OGNI TIPO DI TESTO



UNITÀ

1

La coerenza

Sommario

■ LA COERENZA

- Aspetti caratteristici di un testo coerente (con proposte operative)
 - Aderenza
 - Non contraddittorietà
 - Ordine
 - Connessione
 - Non dispersività
 - Uniformità

Un testo, per risultare tale, **deve essere COERENTE, vale a dire** deve essere:

1) **ADERENTE ALL'ARGOMENTO CENTRALE**

(non deve allontanarsi dal tema di fondo)

2) **NON CONTRADDITTORIO**

(rispetto alle informazioni presenti all'interno del testo stesso)

3) **ORDINATO**

(organizzato nella successione logica dei pensieri, nell'ordine crono-spaziale)

4) **CONNESSO**

(non deve contenere salti logico-contenutistici tra un'informazione e l'altra)

5) **NON DISPERSIVO**

(non deve contenere frequenti digressioni, informazioni superflue, lungaggini, perché spezzano il testo e il filo del discorso)

6) **UNIFORME**

(nello stile/registo linguistico)

diversamente
NON È UN TESTO

Il testo deve essere:

ADERENTE

La prima forma di **coerenza** riguarda l'**adesione** del testo al tema di fondo che viene proposto, cioè alla centralità dell'argomento di cui si deve trattare.

Anche quando ti viene proposto un testo da sviluppare, è importante che tu legga bene la consegna, per non procedere a casaccio, scrivendo informazioni inutili, senza rispettare la richiesta. È come se un tuo amico ti chiedesse un libro e tu, invece, gli consegnassi un quaderno.

Leggi.

Sornione, accattivante, adorabile, talvolta persino socievole, indipendente e tenero, tranquillo, ma anche nevrotico, un po' folle e decisamente inimitabile, sì sono Io, il gatto, il più misterioso e affascinante animale domestico apparso accanto all'uomo migliaia di anni fa.

Padrone di me stesso e attaccato alla mia indipendenza da lunghissimo tempo, a lungo ribelle ad ogni forma di addomesticamento da parte degli umani, ho cambiato infine parere e mi sono lasciato ospitare nelle loro case operando una felice combinazione di amore e convivenza.

Vivere con me non è impossibile e neanche difficile; oserei però affermare che non si tratta di un'esperienza alla portata di tutti perché amare un gatto significa soprattutto capire la sua voglia d'indipendenza, e chi prende con sé un animale, di solito, lo fa per renderlo benevolmente schiavo del proprio affetto.

No, questo con me non accadrà mai, benché possa affermare con sicurezza che, se non si tenta in alcun modo di plagiarmi, posso diventare un compagno davvero adorabile.

(C. Cattabiani, riduz.)

➤ Dopo aver letto il testo proposto a fianco, indica a quale **titolo** meglio corrisponde lo sviluppo testuale presentato:

- storia del gatto
- gatto: amabile compagno
- un gatto racconta

Cinque miliardi di anni fa, un'enorme nuvola di gas e polvere, di dimensioni simili a quelle del nostro sistema solare, galleggiava nello spazio. Le piccolissime particelle di materiale cosmico, di cui la nuvola era formata, erano sparse in uno strato così sottile che la nuvola doveva avere un diametro di qualche trilione di chilometri. Un movimento leggero faceva oscillare le particelle che ora s'avvicinavano, ora si allontanavano le une dalle altre.

Quando le particelle erano più vicine tra loro, ciò determinava non solo un aumento della forza di reciproca attrazione e della velocità di rotazione, ma anche un aumento della loro temperatura interna. Fu allora che la nuvola nel suo complesso cominciò a girare su se stessa, dapprima lentamente, poi sempre più velocemente, come un immenso vortice rotante.

Trascorsero un'ottantina di milioni di anni durante i quali in quell'enorme disco piatto ruotante si vennero evidenziando un centro più denso e una serie di anelli di materiale più rarefatto. Il centro, formato dal 90% del pulviscolo di partenza, sarebbe stato il progenitore dell'attuale Sole: grandissimo e freddo perché non ancora incandescente; gli anelli, costituiti da quanto restava della nebulosa originaria, avrebbero dato origine ai futuri pianeti. Ogni pianeta aveva una porzione interna più solida (derivata dall'unione delle varie particelle che, scontrandosi, si accollavano le une alle altre) avvolta da uno spesso involucro di gas: naturalmente, ciascuno di essi si diversificava dall'altro per natura dei componenti e posizione rispetto al corpo centrale. Anche a carico di quest'ultimo, nel frattempo, si andavano verificando importanti cambiamenti nella forma e nella struttura. La materia gassosa di cui era costituito, per effetto delle grandissime pressioni che si esercitavano nel suo interno, aveva cominciato a divenire incandescente e a emettere quindi luce e calore.

(M.T. Ubertazzi, *Scienze*,
Istituto Geografico De Agostini)

👉 Leggi il testo e successivamente dai il **titolo** che ritieni più opportuno.

Il testo deve essere:

NON CONTRADDITTORIO

Un testo è **coerente se non è contraddittorio**, vale a dire se quanto è affermato, ad esempio, nella prima parte, non viene negato o contrastato da quanto è posto successivamente.

Pertanto non posso dire in una descrizione, in cui parlo del mio amico Giovanni, *che è una persona educata* e poi, poco più oltre, affermare che *“giunto con notevole ritardo, non chiese scusa a nessuno”*. Rischierei di creare dei dubbi. Ma allora il mio amico Giovanni è veramente educato oppure è un maleducato?

- 1) A me piace molto confidarmi con tutte le mie amiche, ma solo con quelle che mi danno fiducia.
- 2) In questa nuova scuola mi trovo bene, ma ancora non mi sono ambientato.
- 3) Con tutti i miei compagni di classe ho fatto subito amicizia; con qualcuno no, perché è meno simpatico.
- 4) Sono un buongustaio, però a tavola ho sempre delle storie perché mi piacciono poche cose.
- 5) “Paola, in che via è il negozio che mi hai indicato? Ieri sono passata di lì ma era chiuso.”

1

LUOGO: la vicenda si svolge in parte in una villa di campagna e in parte in un negozio di città.

TEMPO: è una giornata piovosa di ottobre.

➤ Individua all'interno delle frasi (scritte da alcuni ragazzi) le **affermazioni** che **si contraddicono**.

➤ Date le premesse, individua nei due testi proposti le **incoerenze** presenti che contraddicono quanto affermato in precedenza.

PERSONAGGI: Maura Rossi: è nata in febbraio; è una bambina che, avendo scarso appetito, fatica a crescere; è molto diligente per quanto riguarda la scuola, ma a casa è piuttosto disordinata; ha paura dei cani.

Luisa Rossi: mamma di Maura; è una signora curata, giovanile, di aspetto elegante; è molto severa nell'educazione della figlia; il suo passatempo preferito è giocare a carte con le amiche, invece non le piace dedicare tempo alle attività casalinghe.

Maura, di ritorno da scuola, si ferma davanti all'ascensore per fare due chiacchiere con la vicina di casa che sta portando a spasso il suo dobermann.

Anche Maura vorrebbe un cane, ma i suoi genitori, soprattutto la mamma, non le permettono di tenere un animale. In casa l'accoglie la mamma in ciabatte e con un grembiule sporco di unto perché ha appena terminato di friggere le patatine. Che buon profumo proviene dalla cucina! Maura si siede a tavola dove mangia come sempre di buon appetito. Quando si alza piega diligentemente il tovagliolo e scende in giardino a giocare. Si attarda tutto il pomeriggio, dato che la giornata è afosa e i compiti pensa di sbrigargli alla sera.

Ad un certo punto la mamma la invita ad uscire con lei per fare compere. Maura sale a lavarsi e riordinarsi, poi, quando entrambe sono pronte, escono: la mamma si è cambiata e i suoi capelli brizzolati spiccano sul blu del vestito. In centro entrano in una libreria dove la mamma vuole acquistare le ultime novità letterarie: nei momenti liberi, infatti, ama immergersi nella lettura.

In seguito si recano in un negozio di abbigliamento perché fra qualche giorno sarà il compleanno di Maura. "Guarda e scegli" dice la mamma. "Ti compro tutto quello che vuoi". La commessa è sbalordita e Maura, sorridendo, le dice: "Sì, fra due giorni compirò quindici anni." L'altra, osservandola, esclama: "Sei proprio alta per la tua età, superi la nonna di tutta la testa!"

LUOGO: la scena si svolge al mattino in un forno di periferia.

TEMPO: periodo natalizio.

PERSONAGGI: Signora Zoe: è madre di tre figli ormai tutti sposati; è piuttosto curiosa e petulante, inoltre non è una buona amministratrice e non è in grado di controllare le spese della casa.

Signora Clara: coetanea di Zoe, che conosce perché abitano da tempo nello stesso quartiere, a pochi passi l'una dall'altra. È vedova, senza figli e vive sola con un gatto; è molto chiusa ed introversa, perciò non ama parlare di sé; ultimamente è un po' depressa perché, oltre ai soliti acciacchi, ha perso ormai quasi tutti i denti e deve mettere la protesi (dentiera).

È sabato. La signora Zoe, dopo aver riordinato la casa, esce per la spesa quotidiana. Impeccabile nel suo nuovo impermeabile, scende in strada.

Alle dieci, sulla via del centro, c'è molto traffico: automobili che sfrecciano, camion che transitano, moto che rombano, pedoni che intasano i marciapiedi.

Dappertutto poi, in terra, ci sono ancora i coriandoli del giorno prima, lanciati dalle maschere che hanno sfilato il giovedì grasso. La signora Zoe entra dal fornaio. Nel negozio affollato entra anche la signora Clara, più giovane di lei di dieci anni esatti. "Buona sera, Clara, come mai da queste parti?". L'altra si volta e con un bel sorriso inizia a raccontarle per filo e per segno tutto quello che le è successo dall'ultima volta che si sono incontrate.

Intanto è arrivato il loro turno e il fornaio si rivolge a Zoe: "Signora, vuole il solito pane?". "Sì. Poi vorrei anche una torta di cioccolato per i miei bimbi." "Bene, signora – risponde l'uomo – ne ho una appena sfornata!" Zoe, allungando l'occhio, controlla attentamente il peso, il prezzo, poi rivolta al fornaio: "È un po' troppa. Le dispiac-

ce darmene solo metà?” E intanto si avvia alla cassa e ritira lo scontrino che le servirà per fare i conti del mese. Ora è il turno della signora Clara che ordina due chili di pane all’olio, un chilo di comune, quattro ciabatte, dieci rosette e, per sé, un pacco di croccanti grissini, visto che da qualche giorno ha iniziato la dieta.

Mentre il fornaio le prepara i sacchetti con il pane, Clara continua a conversare con Zoe e le fa un lungo elenco di tutti i propri malanni. Zoe ascolta e le chiede intanto notizie di tutta la famiglia, compreso il gatto Linuccio, e poi, su invito di Clara, promette che l’indomani l’andrà a trovare, “...a patto però – aggiunge – che uno dei miei figli sia disposto ad accompagnarmi in automobile fino a casa tua.”

Il testo deve essere:

ORDINATO

Il testo deve risultare **ordinato** nella **successione logica dei pensieri** in modo da non creare disordine espositivo. Inoltre deve essere presente anche l'ordine temporale o, per lo meno, puoi utilizzare un ordine rovesciato (**intreccio**), ma chi legge deve aver modo di capire la successione cronologica dei fatti.

Leggi il seguente testo.

Maria si alzò pigramente, solleticata dall'odore del caffè. Oltrepassò il corridoio e varcò la soglia del bagno. La mamma ai fornelli mescolava un sugo che, sfrigolando, sprigionava l'odore delle erbe fini dell'orto. Maria veloce si immerse nella vasca dopo aver abbondantemente versato il suo bagnoschiuma preferito. Infine, una volta riemersa ed asciugata, entrò in cucina. Maria, sbadigliando ancora, sorseggiò il caffè.

➤ Non ti sembra che una frase sia fuori posto? Se Maria entra in cucina, e si presume che veda in quel momento la madre, la frase: "La mamma ai fornelli..." andrà posta in un'altra posizione.

Quale?

.....
.....
.....

Ti diamo questi suggerimenti per farti capire che, quando scrivi, frasi che spesso hai collocato in una determinata posizione del tuo testo, in realtà devono essere spostate. Te ne renderai conto tu stesso provando a rileggere il testo modificato.

Sono Anna, una ragazzina che frequenta la prima superiore. Per i miei quindici anni sono piuttosto alta e credo di essere di aspetto piacevole con i miei occhi verdi e i capelli scuri. Ho un carattere timido, infatti non riesco a comunicare molto con gli altri, anche se ho un'amica del cuore: Nadia, con cui sono in ottimi rapporti fin dalla scuola media.

Sono un tipo tranquillo ma curioso; amo la natura e la montagna, infatti mi piace sapere i nomi dei fiori e delle piante. Nonostante la timidezza, mi piace la compagnia e con le persone che mi vanno a genio divento socievole. Alcune volte però litigo con le mie amiche, ma poi mi riconcilio subito e tutto torna come prima.

La nascita del puledro

Valentina spesso andava a vedere Zelinda, che era ingrossata e aveva la pelle lustra e tirata come un frutto maturo. Non c'era bisogno di essere un intenditore per capire che il parto era imminente.

La cavalla batteva lo zoccolo rimuovendo la paglia, poi guardava Valentina coi suoi grandi occhi, come se aspettasse un aiuto.

A letto non riuscirono a prendere sonno; se ne stavano lì distesi senza parlare, ascoltando il silenzio della notte che saliva fino al cielo senza stelle; ad un tratto si udì il breve nitrito del puledro, un nitrito chiaro, infantile, seguito da un infantile starnuto.

Angelo e Valentina prima d'andare a dormire coprirono Zelinda con una morbida coperta da scuderia.

Sofia afferrò la lucerna e alla luce rossastra apparve il puledrino ancora tutto bagnato, ritto quasi per miracolo sulle lunghe zampe tremanti.

Scesero di corsa le scale.

La madre lo leccava senza sosta per asciugarlo. Il puledro fece sentire di nuovo il suo nitrito.

Tutti i bambini del vicinato andarono a vedere e stavano a guardarlo ammirati dietro le sbarre del cancelletto di legno.

(G. Dessì, *Paese d'ombre*, Mondadori, riduz.)

➤ Ecco la porzione di un testo di una ragazzina che si autopresenta. Individua tu le **incoerenze** dovute al disordine espositivo.

➤ Nel testo a fianco **tre frasi** sono **fuori posto**, pertanto l'ordine temporale non è rispettato. Opera le dovute modificazioni.

➤ Riordina le **sequenze** (cioè le parti) che indicano le varie fasi da seguire per la preparazione di un erbario.

Come si fa un erbario

La preparazione di un erbario consta di varie fasi, indispensabili per ottenere una collezione di piante ben sistemata e duratura.

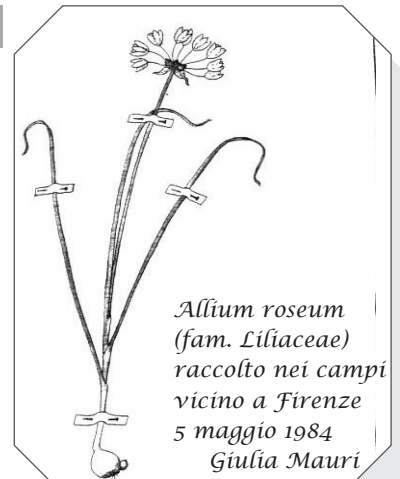
a

Montaggio

Per questa fase occorrono fogli di cartoncino bianco tipo Bristol di dimensioni massime 35-50 cm, spilli inossidabili, striscioline di carta larghe 5-8 mm e lunghe 2-3 cm.

Poni il campione sul fusto e sui rami le striscioline di carta che fisserai con spilli. A destra in basso attacca un'etichetta sulla quale indicherai il nome e la famiglia di appartenenza della pianta, il luogo e la data di raccolta, il nome del raccoglitore ed altri particolari utili.

b



c

Preparazione

Distendi con cura e con buon gusto i campioni; ponili su un piano duro tra fogli di giornali, o comunque carta né troppo assorbente né troppo impermeabile, e metti sopra dei pesi: libri, sassi... Il tempo di essiccazione varia molto da pianta a pianta e, in questo periodo, i giornali umidi devono essere periodicamente sostituiti con fogli asciutti.

d

Raccolta

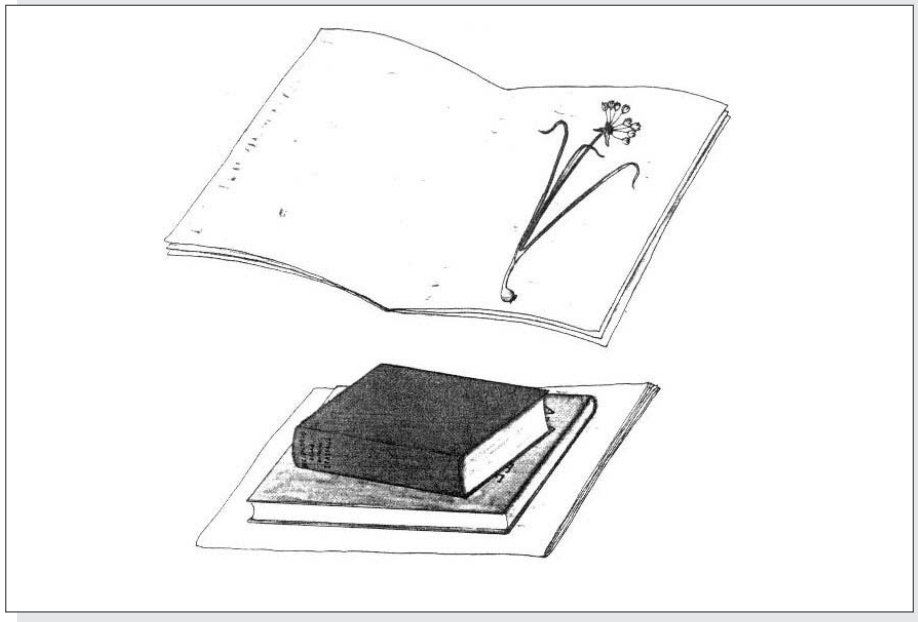
Raccogli con un vanghetto le piante piccole intere e con forbici da giardino parti di piante più grandi, facendo attenzione che siano sane e complete. Sistemale subito fra fogli di giornale o temporaneamente in sacchetti di plastica. Ricordati di annotare il luogo di raccolta, la data e altri particolari utili.

e

Classificazione e sistemazione

La classificazione delle piante può essere fatta per confronto con altre piante conosciute, con l'aiuto di appositi testi, o mediante una guida botanica. Le piante poi possono essere sistemate secondo vari criteri: per ordine alfabetico, per famiglia, ecc.

Ecco l'erbario finito



(Indagini, Istituto Geografico De Agostini)

- 1)
- 2)
- 3)
- 4)
- 5)

L'ordine temporale

Avrai notato che una caratteristica di alcuni testi (in particolare fiabe e favole) è presentare i **fatti in successione cronologica**. Tale sviluppo (**fabula**) presenta gli eventi in successione secondo l'ordine in cui accadono, seguendo uno schema che prevede un inizio (antefatto), una parte centrale e una conclusione. Si tratta della struttura cronologicamente più facile da seguire; forse per questo è tipica di fiabe e favole che vanno narrate ai bambini e quindi devono essere facilmente comprensibili e snelle da seguire nell'ordine temporale.

Se però chi scrive (o rappresenta con immagini, ad esempio film) **rovescia l'ordi-**

ne della narrazione, si parla di **intreccio (plot)** poiché, pur rimanendo la medesima storia, si può iniziare dalla fine della vicenda (**totale rovesciamento**), si può iniziare dal centro "**in medias res**" (alterazione parziale con uno o più **flash-back**¹) o procedere seguendo l'avvicinarsi dei pensieri nella mente dei personaggi (**casualità**). Se si utilizza il sistema dell'intreccio, l'importante è mantenere la coerenza del testo, cioè quei legami che permettono di capire la successione temporale inversa, soprattutto attraverso l'uso dei nessi spazio-tempo, il mutamento delle forme verbali, e alcune parole-spia (che fanno capire che chi scrive conosce già l'esito della vicenda).

¹ **flash-back**: è una sequenza narrativa a ritroso perché si riferisce ad un elemento del passato: un ricordo, una vicenda. Viene anche chiamata "*analepsis*".

Leggi il brano.

Rimase seduta a lungo, guardando davanti a sé. Quel sorriso tremulo, e quasi interiore, le vagava sempre sulle labbra. Teneva il cofanetto sulle ginocchia, fermo. Nella serratura aveva introdotto la chiave; ma, assorta, non l'aveva nemmeno girata. Si era arrestata così, con la sinistra poggiata sopra il cofanetto e la destra nell'atto di girare la chiave. Teneva il capo un po' reclinato sulla spalla, che l'aureola dei capelli bianchi quasi sfiorava; e gli occhi grigiazzurri si erano incupiti di luce. A un tratto, quasi automaticamente, lasciò la chiave e cominciò a carezzare, con lentezza, il velluto del cofanetto.

Da quando la signora Ines conservava quel cofanetto? Da quasi sessant'anni.

Era appena quindicenne allorché aveva cominciato a supplicare la zia Adalgisa di regalarglielo. – Quando sarai più grande... quando sarai più grande, – rimandava la zia. – Cosa vuoi farne adesso? – Una sera Ines, di ritorno da un trattenimento, passò dalla zia prima di recarsi a casa. La zia Adalgisa, che sedeva in poltrona vicino alla stufa, la vide entrare tutta animata in volto. Sulla soglia Ines si arrestò col fiato sospeso lasciando cadere con un gesto rapido il mantello. La zia posò il romanzo sulle ginocchia, e guardò, al disopra delle lenti, quello sbuffo azzurro che entrava nella sua stanza come un rëfolo di bora. Ritta sulla soglia – e alla sue spalle, ridente, c'era Amelia, la domestica che l'aveva accompagnata –, Ines guardava la zia con uno sguardo di trionfo. Senza parole, la zia Adalgisa, protendendosi un poco dalla poltrona in cui, grande e grassa, stava sprofondata, esaminò la nipote da capo a piedi; dal collo e dalle braccia nude alle scarpette. – Tu... Ines? Le gonne coi cerchi... già? – esclamò togliendosi dal naso gli occhiali. – Ma vieni qua! Vieni qua che ti veda! – Vestita così, Ines le sembrava, sì, più grande; ma insieme più bambina. C'era in tutta la sua persona – e specialmente nelle spalle ancora esili, nelle braccia, nel collo delicato – qualcosa di acerbo, quasi di infantile, che spiccava più che mai nell'abito da grande. A vederla, la zia sentì crescere, e dilagare per tutta la persona grassa e lenta, un impeto quasi struggente di tenerezza. – Vieni qua! – ripeté, sebbene Ines fosse già al suo fianco, con una voce un po' nasale, come se fosse raffreddata. Poi, sbattendo le palpebre, stette a guardarla in

➤ Individua la lunga sequenza che presenta il **flash-back**, ossia l'**analessi** o **salto all'indietro**.

silenzio; negli occhi, nel sorriso, nelle movenze, Ines era tutta un solo baleno di trionfo e di contentezza. [...]

Senza indugiare di più, la zia Adalgisa si diresse verso la stanza vicina. Ines, che continuava a contare a occhi chiusi, la udì, e la immaginò, allontanarsi con quel passo lungo ed elastico che l'aveva sempre meravigliata perché, a vederla così grande e grassa, pareva che la zia dovesse camminare in tutt'altro modo.

– Cinquantasette cinquantotto cinquantanove... – continuava tra sé la fanciulla, quando la voce della zia la fece sus saltare.

– Ines! – la zia era là, senza che Ines l'avesse udita riavvicinarsi. La fanciulla sbatté due o tre volte le palpebre; poi mandò un grido di gioia. Sorridendo la zia le porgeva il cofanetto.

– E adesso che ne farai? – aveva chiesto la zia Adalgisa, mentre Amelia si avvicinava per vedere anche lei.

– Lo riempirò. Lo riempirò, – era stata la risposta della nipote, che subito porse il regalo ad Amelia affinché lo ammirasse. Poi la zia si era sentita sbalottare in un abbraccio; aveva sentito contro la guancia il contatto della guancia di Ines e quello delle sue labbra che la baciavano; e finalmente, riavendosi, si era trovata sola. Uno scalpiccio giù per le scale, un rumore di porte sbattute; Ines se n'era andata.

La signora Ines era ancora là, con le mani abbandonate sul velluto del cofanetto, che teneva sempre sulle ginocchia, quando le parve che Rosa la chiamasse.


In pochi secondi, toltavi dalla serratura la chiave dorata, fece rientrare il cofanetto nell'ultimo ripostiglio del mobile panciuto, di cui chiuse l'un dietro l'altro tutti i "segreti".

Poi, mentre con una mano rialzava la ribalta, con l'altra fece sparire la chiave sotto le vesti, nella "tasca interna".

(P.A. Quarantotti Gambini,
La rosa rossa, Einaudi)

UNA COPPIA DI PASSERI

Per qualche tempo ho avuto con me in cella due passeri che un recluso giunto alla fine della sua segregazione mi aveva regalato. Al maschio, selvaggio e scontroso, lasciai che ricre-

 Il seguente testo procede secondo l'ordine della **fabula**.
Leggilo.

scessero le ali che il padrone precedentemente gli aveva spuntate, e che se ne volasse via. La femmina invece era gentile, affettuosa, credo un po' innamorata di me. Quando, dopo aver mangiato e passeggiato su e giù per la cella, mi mettevo a leggere seduto sul paglione semiarrotolato ed appoggiato al muro, con il cuscino dietro la schiena, lei veniva a volo ad accovacciarsi nel cavo del gomito sinistro e restava lì, socchiudendo estatica gli occhi, oppure guardando ora me ora il libro che leggevo, o mi becchettava dolcemente il dito che le porgevo. Finché un giorno, nella sua amorosa impazienza, andò ad attendermi accovacciata fra cuscino e materasso, e solo quando nel mezzo della lettura, mi accorsi della sua assenza, mi resi conto di averla soffocata. Ne soffrii come di un delitto.

(A. Spinelli)

Ero addolorato perché involontariamente avevo soffocato un affettuoso piccolo passero femmina, che era solito farmi compagnia nella vita in cella. Il passero maschio, invece, scontroso e selvaggio, lo avevo lasciato volare via una volta che gli erano ricresciute le ali, tagliate dal padrone precedente. Infatti, entrambi i due animali mi erano stati regalati da un altro recluso giunto ormai al termine della propria segregazione.

a

Or avvenne che un giorno il re, attraversando a cavallo la foresta, si smarrì. Capitò vicino all'abitazione dei briganti e il pappagallo, nel vederlo, cominciò a gridare:
 – Prendilo! Dài! Colpiscilo! Ammazzalolo!
 Il re, impaurito, spronò il cavallo e via di gran carriera!

➤ Ora leggi come il testo ti viene ripresentato secondo un **ordine rovesciato**.

➤ La seguente leggenda indiana che ha per titolo "**I due pappagalli**" è stata smembrata in cinque sequenze. Riordinala prima secondo l'ordine della **fabula**, successivamente secondo l'ordine dell'**intreccio**, apportando però, nel riscriverla, le opportune modifiche.

b

Che cosa avvenne dei due pappagalli? Quello catturato fu messo in gabbia e imparò a parlare, l'altro, svolazzando come poteva per la foresta, capitò presso la capanna di un eremita, il quale lo raccolse e lo allevò. E quando l'eremita accoglieva qualche viandante, la bestiola ripeteva le sue parole.

c

– Non molto lontano di qui – disse il re – ho visto un altro pappagallo che ingiuriava e minacciava. Questo invece ha solo parole di cortesia. Come mai tanta differenza di linguaggio? – chiese il re. – Perché l'uno è buono e l'altro cattivo?

– I pappagalli non sono né buoni né cattivi – disse l'eremita. – Imparano a ripetere le parole che sentono spesso. E non credete, Maestà, che sia così un poco anche per gli uomini?

d

Sopra un albero della foresta, c'era un nido con due piccoli pappagalli. Un giorno, mentre la madre volava in cerca di cibo, ecco i briganti. Uno di loro si arrampicò sull'albero per prendere i due piccoli dal nido; ma un pappagallo se la svignò; l'altro invece fu catturato.

e

Arrivò alla capanna dell'eremita. Ed ecco che un altro pappagallo, appollaiato su un albero lì vicino, si mise a dire:

– Oh, poveretto! Sarai stanco! Vieni! Entra! Riposati un poco. Qui starai come a casa tua.

Meravigliato, il re si accostò, mentre alla porta della capanna si affacciava l'eremita.

UN UOMO E UN CANE

Seduto sul muricciolo, con la schiena rivolta al vuoto, un uomo mangiava un grosso pezzo di pane affettandoci via via sopra una striscia di carne rigata. Aveva accanto una boccetta di vino, a cui ricorreva spesso, ma per brevi sorsate. Era vestito poveramente, con calzoni di fustagno, camicia a quadri, e alla vita, anziché la cintura, una fascia nera, come usano i contadini di quelle parti.

Ma non era un contadino: aveva portato lassù un carico di mele e appena mangiato avrebbe ripreso i suoi tre muli e sarebbe tornato al suo paese, distante una ventina di chilometri. Non era andato come gli altri all'osteria, perché non gli piaceva stare in mezzo alla gente.*

A un certo momento sbucò fuori un cane. Era un cane di mezza tacca, di color bianco sporco, con delle pezzature nere. Trotterellava, fermandosi ogni tanto ad annusare tra l'erba. Si avvicinò a un ragazzo che dormiva e lo urtò; il ragazzo, svegliatosi, gli diede una manata sulla pancia. Il cane emise un leggero guaito e scappò via; ma un minuto dopo era di nuovo lì, che trotterellava sull'erba, sempre scodinzolando e annusando qua e là. Si andava avvicinando al mulattiere; a un tratto venne diritto fino agli scarponi dell'uomo.

L'uomo, senza pensarci, si chinò ad accarezzarlo, poi, sempre macchinalmente, gli buttò un boccone di pane.

(C. Cassola)

* Da quella volta quando...



Inserisci un **flash-back** nella parte del testo segnalata dall'asterisco, in cui il personaggio ricorda una vicenda capitatagli in passato.

Il testo deve essere:

CONNESSO

Un testo è **connesso** se **non contiene salti logico-contenutistici** tra un'informazione e l'altra.

Se nel testo sotto riportato dimentichiamo (ad esempio nel momento della copiatura del tema) di inserire la frase posta in fondo, ti rendi conto che manca un **elemento indispensabile** per dare comprensione a quanto esposto in seguito.

LA PAGHETTA

Il problema dei soldi è vissuto da tutti i ragazzi, sia da chi ne ha molti sia da chi non ne ha affatto: il primo pensa solo a come spenderli, il secondo invece perde la testa per non spenderne.* Non che riceva una paga da fame, ma il fatto è che non mi accorgo neppure di riceverla, voglio dire, cioè, che non mi dura nulla, che spesso l'ho già spesa prima di averla: in pratica ho le mani bucate e i miei finiscono col lamentarsi per il fatto che sono sempre al verde.

(Francesco S., *La condizione giovanile*, Clio, adatt.)

* Io appartengo irrimediabilmente a questa seconda categoria.

Analogamente prova a leggere.

Amo la lettura al punto che, quando ho un libro fra le mani, dimentico dove sono.* Mia sorella continua a dirmi che non concepisce come io possa lasciar sempre perdere ogni occasione di uscire in compagnia.

Ti rendi conto che manca qualcosa? Manca infatti un'informazione non esplicitata (nel punto con l'asterisco) ma importante, per fare capire il testo:

* In quei momenti sono talmente felice e rilassata che rinuncio volontariamente ad ogni altro passatempo o invito da parte degli amici.

Hai capito, in questo modo, che se non espliciti le informazioni indispensabili, rischi di rendere il tuo testo poco comprensibile.

Spesso di pomeriggio, al ritorno da scuola, trovo una torta o un altro dolce preparato dalla mamma per noi fratelli. Mia sorella, che arrivava anche lei in quel momento, ha commentato: – Di sicuro qui è passato quell'avvoltoio di Luca! –

➤ Prova tu a ricostruire, nella seguente porzione di testo, il **collegamento logico** che permette di dare **coerenza** agli argomenti accostati in modo inopportuno (comunemente si dice "saltare di palo in frasca").

- 1) Alla televisione è cominciato il film e io vado a leggere in poltrona.
- 2) Luigi, che aveva studiato poco, è stato brillante nell'interrogazione.
- 3) Era caduta molta neve: le auto circolavano velocemente sulla strada.
- 4) Il verde è il mio colore preferito: oggi ho comprato un pullover rosso.
- 5) Luisa abita all'ultimo piano del palazzo, tuttavia per salire non usa mai l'ascensore.
- 6) È un ristorante economico, però noi ne sceglieremo un altro per la cena con gli amici.
- 7) Ogni anno trascorro le vacanze dagli zii in montagna ma quest'anno andrò al mare.
- 8) Dopo una giornata faticosa la mamma è riposata lo stesso.

L'INVENZIONE DELLA STAMPA

Uno dei fattori che contribuirono ad ampliare la rivoluzione culturale del XVI secolo fu l'invenzione della stampa.

La stampa veniva talvolta usata per riprodurre delle immagini che, scolpite su tavolette di legno e bagnate di inchiostro, erano impresse sulla carta. Intorno alla metà del XV secolo, il tedesco Giovanni Gutenberg costruì dei caratteri mobili, incidendo su pezzi di legno le singole lettere, con le quali si potevano comporre le parole e le pagine. Il primo libro, una Bibbia in latino, fu stampato da Gutenberg a Magonza nel 1457.

In Italia, l'arte tipografica ebbe un illustre rappresentante, Aldo Manuzio che svolse intensamente la sua attività a Venezia, rendendosi famoso anche per l'eleganza dei caratteri usati e per il finissimo gusto delle sue edizioni (edizioni aldine).

(R. Villari, *Storia Medievale*)

➤ Nel seguente esercizio indica **quale possibile informazione manca** per poter rendere logica la frase.

Es.: *Luca aveva fame ma non mangiò nulla.*

Forse si sottintende che i cibi non erano di suo gradimento.

➤ Reinserisci nel testo, dove lo ritieni opportuno, le espressioni che sono state tolte e che servono a completarlo **in modo logico**.

- Prima di questa scoperta i libri venivano riprodotti mediante la trascrizione a mano, fatta da copisti specializzati (amanuensi), in pochissimi esemplari.
- Ad esso seguirono, accanto ai testi religiosi, moltissime opere di cultura profana.
- Ebbe inizio così la tipografia.
- Poco dopo al legno fu sostituito il metallo.

- 1) Meno male! Stamattina posso dormire fino a tardi.
- 2) Sei di nuovo a dieta?
- 3) Giovanni e Paola sono tornati ieri.
- 4) Vieni tu oggi a casa mia?
- 5) Vado a ritirare l'auto dal meccanico.
- 6) Questa volta lo spettacolo non mi è piaciuto.
- 7) Finalmente il sole!
- 8) Questo mese la bolletta del telefono è salata.
- 9) Gli analfabeti ormai sono in percentuale minima.
- 10) I vetri sono già sporchi.

➤ Spiega in ognuna delle seguenti affermazioni quale è l'**informazione sottintesa** che si presuppone venga colta dall'interlocutore-lettore integrando così la **coerenza** del testo.

Es.: *Finalmente i miei mi hanno dato il permesso di uscire!* (È sottinteso che il ragazzo che parla ha dei genitori che finora gli hanno negato tale permesso).

Il testo deve essere:

NON DISPERSIVO

Il testo **non deve contenere digressioni** frequenti o ampie, **informazioni inutili**, che interrompono il filo del discorso.

Leggendo il testo sotto riportato ti renderai conto che due **inutili digressioni** spezzano la trama narrativa.

Sono sola in casa in questa triste giornata di primo autunno, alle prese con un impossibile problema di geometria.

Devo calcolare l'area della superficie di una sfera il cui volume è triplo di quello di un cono circolare retto di cui viene data la superficie totale e quella laterale corrispondente a $\frac{5}{3}$ dell'area del cerchio base. Ad un certo punto mi accorgo che la stanza si è fatta buia e che grosse gocce di pioggia iniziano a ticchettare contro i vetri. Il cielo è plumbeo, enormi nuvole si accavallano minacciose e si sta anche alzando un vento violento. Con una certa apprensione mi accingo a chiudere le persiane; infatti ho il terrore dei temporali. Anche l'altra notte mi sono svegliata mentre tuoni, lampi e fulmini si scatenavano. Prima mi sono raggomitolata sul letto con le orecchie tappate, poi, siccome vedevo ugualmente filtrare dalla finestra quei bagliori improvvisi, mi sono rifugiata nel corridoio buio del reparto notte dove, dopo aver chiuso ogni porta di accesso, mi sono acciambellata su un pouf. In questo modo avevo l'impressione di essere lontana o più isolata dal pericolo.

Intanto, al primo violento boato, chiudo veloce le persiane e mi ritrovo a sperare che qualcuno dei miei torni presto a casa.

È l'ora del pranzo. Noi torniamo in casa, ormai soffocate dalla calura.

Bea mi dice: “La passeggiata la continueremo nel pomeriggio”. Quando siedo a tavola conosco altri familiari: i suoi figlioletti, Max, Santina, Loredana, il marito Emiliano, i nonni materni, Ernesto e Ida. Una famiglia numerosa, a differenza della mia, formata solo da figlia, moglie e marito.

Iniziamo a mangiare.

Io mi stupisco molto perché la cuoca (Bea) fa piatti talmente abbondanti che dopo il primo mi è impossibile assaggiare altre pietanze. Infatti seguono un arrosto di maiale cotto nel latte con contorno di patate al forno con aglio e rosmarino; un enorme vassoio colmo di pollo alla cacciatora con verdure miste; due crostate con marmellata di amarene ed albicocche; una macedonia di frutta fresca.

A fine pranzo mi dirigo nella camera per fare il riposino pomeridiano. Il tempo passa, mi sveglio, mi alzo, e con gli occhi ancora appesantiti scendo.

➤ In questo testo, che è stato stralciato dalla produzione di un'alunna, elimina le **informazioni inutili o superflue**.

Il testo deve essere:

UNIFORME (NELLO STILE/REGISTRO LINGUISTICO)

Il testo **non è coerente** anche quando facciamo, in parte o completamente, **scelte linguistiche non adeguate** o **non in sintonia col contesto**. Ad esempio utilizzare un registro alto in una situazione informale o viceversa.

La mamma al proprio figlio non dirà “*Vieni, ti devo somministrare l'antibiotico prescritto dal medico*”, ma userà un linguaggio più semplice: “*Vieni che ti do l'antibiotico*”.

Oppure in un testo di scienze non verrà utilizzato un linguaggio sciatto del genere:


L'uscita del fumo dal camino delle fabbriche, quando si mescola alla pioggia, diventa un miscuglio acido che cade sugli alberi e sulla terra dalla quale loro prendono le sostanze.

MA

Le emissioni dei vapori industriali, combinandosi con la pioggia, si riversano sotto forma di acidi micidiali sugli alberi e nel suolo da cui essi traggono il loro nutrimento.

N.B. È chiaro che l'uniformità di stile e di registro è a maggior ragione richiesta nei testi da completare, da ampliare, da modificare, dove un tuo intervento deve essere in sintonia con quanto già prodotto da altri.

- 1) Se il centrocampista non era in buone condizioni e ha giocato quasi da perno cercando assist e qualche spunto, gli avversari non gli hanno risparmiato colpi e una marcatura asfissiante.
- 2) La squadra ha ritrovato se stessa e l'ha dimostrato rimontando il risultato contro l'avversario campione d'Europa. Addirittura nel secondo tempo è andata vicina al raddoppio.
- 3) Una vittoria meritata frutto di un'attenta disposizione tattica.
- 4) Il raddoppio non è arrivato e i padroni di casa hanno avuto la meglio.
- 5) ... calcia un rasoterra che costringe il portiere di casa a deviare con i piedi.
- 6) I rossoneri hanno tenuto costantemente sotto pressing gli avversari giocando molto sul filo del fuorigioco.

 Nelle frasi proposte a fianco sottolinea le **parole** tipiche del **linguaggio sportivo**.

Bardato da classico cercatore di funghi, sono tornato per giorni nei boschi di faggio e castagno, aggirandomi con patetica ostinazione nel secco più totale di una estate precoce e lunga, avara di pioggia...


Calzavo stivali di gomma...

Il cestello di vimini era quello regolamentare suggerito dagli esperti...

Ad ogni avvistamento di foglie appena sollevate da terra, il bastone puntualmente indagava facendo affiorare o un riccio di castagna dell'autunno passato o un grumo di altre foglie più vecchie e più secche...

Ma, il terriccio scuro non ha concesso nulla, nemmeno una muffa, un presagio, una speranza di fungo. Ah! se piovesse...

Ieri, ammantato di un buio improvviso, annunciato dall'aria più fresca e da nubi basse e compatte, un bel temporale è arrivato portando con sé promesse di nuovi profumi nei

 Amplia il testo nei punti che ritieni più opportuni, rispettando il **registro linguistico** utilizzato.

boschi... Le crepe del terreno, dopo una lunga bevuta, si sono richiuse. I pini gocciolavano, più verdi e brillanti.

Volevo essere il primo. Mi sono bardato di nuovo e rieccomi nel bosco a cercare i posti migliori che la memoria mi indica, puntuale...

Le pedule affondano in un tappeto soffice e silenzioso. La pioggia ha raggiunto e inturgidito ogni angolo più nascosto. Tutto sta riprendendo vita e colore.

(C. Ghermandi, adatt.)

Oltrepassato il cancello e i cespugli, apparve la sagoma di una casa; scura, bassa, lunga: ma la luce che mi guidava era scomparsa. Tutto era buio. Gli abitanti si erano forse ritirati nelle loro stanze per coricarsi? Temevo fosse così. Nel cercare la porta, voltai un angolo: ecco di nuovo balzare fuori la luce amica, dai vetri di una finestra a grata, molto piccola, a meno di mezzo metro dal terreno, resa ancora più piccola dalle foglie di edera, o di un'altra pianta rampicante, che coprivano fittamente il muro della casa. La finestra era così riparata e stretta che doveva essere parso inutile l'uso di tende o persiane; e quando mi chinai e scostai i rami del rampicante che la coprivano, potei vedere tutto all'interno. Vidi una stanza con il pavimento di legno, tirato a lucido, una credenza di noce, con piatti di peltro allineati regolarmente, che riflettevano il rosso bagliore di un fuoco di torba; vidi un orologio, un tavolo di legno bianco, sedie. La candela, i cui raggi mi avevano guidato, ardeva sul tavolo; alla sua luce, una donna anziana, d'aspetto rozzo, ma scrupolosamente pulita come tutto quello che la circondava, faceva la calza.

Osservai superficialmente quella scena, che non aveva nulla di straordinario. Un gruppo più interessante sedeva accanto al fuoco, nel roseo, quieto calore del camino. Due donne giovani e graziose – due vere signore sotto ogni punto di vista – sedevano, una su una sedia a dondolo, l'altra su uno sgabello; entrambe vestivano in lutto stretto, e gli abiti neri facevano risaltare il collo e il viso luminoso: un grosso pointer appoggiava la testa massiccia sulle ginocchia di una delle ragazze – in grembo all'altra posava un gatto nero.

➤ Continua il testo proposto a fianco, inserendo dei dialoghi adeguati alla situazione, ai personaggi e all'ipotetica vicenda.

Sono state sottolineate alcune **parole-spia** da cui puoi trarre elementi ed informazioni per ricostruire tempo, luogo e rapporti fra i personaggi.

La povera cucina era uno strano sfondo per le due ragazze: chi potevano essere? Non le figlie della donna anziana, che aveva l'aspetto di una contadina, mentre loro erano tutte delicatezza ed eleganza. Non avevo mai visto visi come i loro: pure, mentre li guardavo, mi pareva di conoscerne ogni lineamento. Non potrei dirle belle; erano troppo pallide e gravi per esserlo; chine su un libro, erano tanto pensose da sembrare severe. Su un leggio in mezzo a loro si trovavano una seconda candela e due grossi volumi, che spesso consultavano, confrontandoli, sembrava, con i libri che tenevano in mano, come chi consulti un dizionario per aiutarsi in una traduzione. La scena era silenziosa come se le donne fossero state soltanto ombre, e la stanza illuminata dal fuoco un quadro: il silenzio era tale, che sentivo la cenere cadere dalla griglia e il tic-tac dell'orologio nel suo angolo remoto; mi sembrava di poter sentire persino il ticchettio dei ferri da calza della donna anziana. Dunque, quando infine una voce ruppe il silenzio, la sentii con chiarezza.

(C. Brontë, *Jane Eyre*, Mondadori)

UNITÀ

2

La coesione

Sommario

■ LA COESIONE

- Aspetti caratteristici di un testo coeso
(con proposte operative)
 - Ordine nella collocazione delle parole
 - Accordi morfosintattici
 - Sostituenti lessicali
 - Connettivi

◆ OBIETTIVI DEL PERCORSO

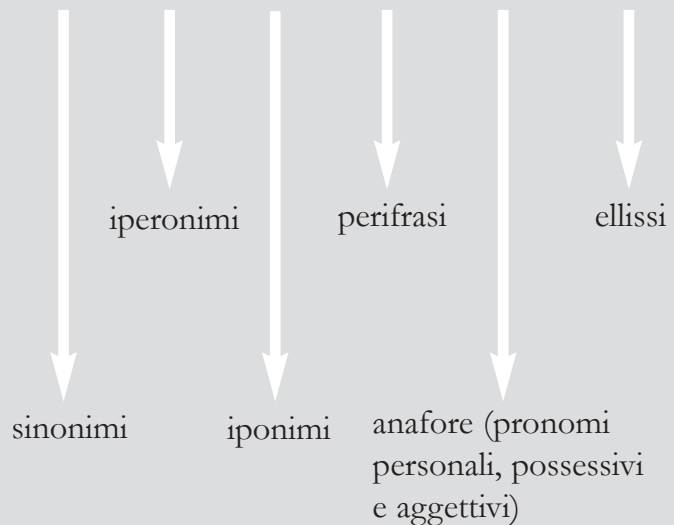
Un testo è **COESO** quando presenta:

ordine nella collocazione delle parole

accordi morfosintattici

LEGAMI DI FORMA CREATI DA

sostituenti lessicali



connettivi

ESEMPIO DI COESIONE TESTUALE

Leggi.

I SOFFIONI

I soffioni che si trova nei prati e nei campi sono gradevoli da mangiare. In primavera, in diversi paesi c'è l'abitudine di mangiare le foglie del soffione ancora tenere. C'è chi le fanno bollire e poi li mangiano con sale e pepe, e chi invece li mangiano crude in insalata. Le foglie del soffione di cui si mangiano in primavera si chiamano familiarmente "cicoria" o "insalata matta". I soffioni hanno oppure anche un altro nome. Il bordo frastagliato della foglia del soffione ricorda un po' una chiostra di denti acuminati ed è forse questo il motivo per cui c'è chi chiamano questa pianta "dente di leone".

Dopo aver letto il brano ti sarai accorto che sono presenti degli errori che tuttavia non impediscono la *comprensione del testo* e non ne alterano la *coerenza tematica*.

Se vogliamo però renderlo coeso, dovremo intervenire soprattutto sulle concordanze o accordi morfologici errati, sulle ripetizioni, sugli errori di collegamento.

Osserva le sottolineature.

I soffioni che si trova nei prati e nei campi sono gradevoli da mangiare. In primavera, in diversi paesi c'è l'abitudine di mangiare le foglie del soffione ancora tenere. C'è chi le fanno bollire e poi li mangiano con sale e pepe, e chi invece li mangiano crude in insalata. Le foglie del soffione di cui si mangiano in primavera si chiamano familiarmente "cicoria" o "insalata matta". I soffioni hanno oppure anche un altro nome. Il bordo frastagliato della foglia del soffione ricorda un po' una chiostra di denti acuminati ed è forse questo il motivo per cui c'è chi chiamano questa pianta "dente di leone".

Ad ogni differente sottolineatura corrisponde un diverso tipo di errore di coesione:

concordanza morfologica errata

ripetizione.

errore di collegamento.

Ecco ora il testo corretto.

I soffioni che si trovano nei prati e nei campi sono gradevoli da mangiare. In primavera, in diversi paesi c'è l'abitudine di mangiarne le foglie ancora tenere. C'è chi le fa bollire e poi le mangia con sale e pepe, e chi invece le mangia crude in insalata. Le sue foglie, che si mangiano in primavera, si chiamano di solito familiarmente "cicoria" o "insalata matta". I soffioni hanno però anche un altro nome. Il bordo frastagliato della foglia ricorda un po' una chiostra di denti acuminati ed è forse questo il motivo per cui c'è chi chiama questa pianta "dente di leone".

Ora il nostro testo è **coeso**, vale a dire che è rispettata la coesione interna, in quanto le parti che lo compongono sono legate correttamente tra loro da **legami grammaticali** che riguardano:

ACCORDI di articoli, aggettivi, pronomi, verbi

che devono concordare correttamente (genere, numero, persona) con l'elemento a cui si riferiscono.

Es.: *I soffioni che si trova = I soffioni che si trovano*

CONNETTIVI (o nessi testuali o legami o agganci)

costituiti da congiunzioni, locuzioni, avverbi, pronomi, preposizioni che collegano le varie parti della frase o interi blocchi di testo e danno unità all'espressione che si trasforma in un tessuto organico, cioè in un testo.

Es.: *Le foglie del soffione di cui si mangiano in primavera si chiamano... = Le foglie del soffione che si mangiano in primavera si chiamano...*

SOSTITUZIONE

di nomi e termini per cercare di rendere il testo meno pesante (con sinonimi, iperonimi, iponimi, perifrasi, pronomi ecc.).

Es.: *C'è l'abitudine di mangiare le foglie del soffione = C'è l'abitudine di mangiarne le foglie...*

RIPETIZIONE VOLUTA

di termini per ottenere una maggiore espressività, per creare effetti di parallelismo lessicale, per fissare l'attenzione del lettore su determinate parole o concetti...

Es.: *C'è chi le mangia... c'è chi le mangia...*

ELLISSI

eliminazione di alcuni riferimenti (nome, verbo, frase...) che il lettore è in grado di immaginare, per rendere il testo più agile.

Es.: *Il bordo frastagliato della foglia del soffione... = Il bordo frastagliato della foglia...*

Non è infatti necessario lasciare la specificazione **del soffione**, ma si può omettere, perché è chiaro che si sta parlando di questa pianta.

ORDINE NELLA COLLOCAZIONE DELLE PAROLE

Ricorda che nella frase deve essere presente un certo **ordine**, soprattutto per evitare spiacevoli o imbarazzanti o buffi equivoci. Ad esempio se dico “*La mamma ha messo la torta nel forno di cioccolato*” rischio di far credere che la mamma abbia in casa un forno squisito che, però, si scioglierà appena verrà acceso, perché è fatto di cioccolato.

È perciò buona norma unire il **complemento** (in genere) **di specificazione o materia** al soggetto da cui dipende.

Così se dico “*La visita al bambino del dottore*” la frase può essere fraintesa se io intendo dire che il bambino è stato visitato dal dottore; così come è ordinata può infatti far pensare che il figlio del dottore abbia ricevuto una visita.

Così la frase “*Le iniziative contro l'inquinamento dell'assessore*” fa pensare che l'assessore sia un tipo inquinato.

Nel collocare in ordine le parole, **ricorda** che devi anche accordare sempre i significati fra loro in modo logico, pertanto non ti sarà possibile dire ad esempio:

vestito intonacato
MA
muro intonacato

né potrai unire

parole pelate
MA
patate pelate

Solo in certi casi, utilizzando particolari metafore, potrai unire due termini in apparente dissidio far loro per creare immagini di una certa suggestione. In questo caso potrai utilizzare:

cielo
intonacato

per indicare l'uniformità, la compattezza, il grigiore in un cielo piatto.

Ricorda inoltre che a una disposizione diversa delle parole corrisponde anche una sfumatura differente di significato.

Es.:

Questo cane è il mio (Ho davanti un certo cane che mi appartiene)


Il mio cane è questo (Indico l'animale di mia proprietà fra altri cani)


Questo è il mio cane (Voglio attirare l'attenzione sull'animale che ho vicino e che è mio)

A me piacciono le paste con la crema.
 Le paste con la crema mi piacciono!
 Le paste con la crema piacciono a me.

L'estate è davvero cominciata.
 È cominciata davvero, l'estate.
 L'estate è cominciata davvero!

- 1) Il budino mangiava il bambino dalla mamma fatto.
- 2) Che stavi male ieri ci Paolo ha avvertiti.
- 3) La tavola è tutta accesa la televisione è fuori casa invece la famigliola è apparecchiata.
- 4) Se ti devo ringraziare mi sono salvato di cuore.
- 5) Le città d'arte vengono in Italia per visitare molti stranieri.
- 6) Vorrei che è urgente prima di cena questo completare lavoro.
- 7) Il gatto di velluto dorme sul cuscino.
- 8) Il vigile mi ha fatto una multa che passava in quel momento.

 Prova tu ora a spiegare la **differenza di significato** delle frasi a fianco in cui l'ordine delle parole è stato modificato.

 **Riordina** le parole delle frasi, in modo da ottenere un'espressione sensata.

ACCORDI MORFOSINTATTICI

All'interno di un testo esistono **legami morfologici** (concordanze) e **sintattici** (rispetto dei tempi verbali) che permettono di creare rapporti di coesione sia in una singola frase, sia in più frasi tra loro.

LA TARTARUGA

Un giorno ero andato a caccia con Milton. Nei paraggi del bosco Milton incominciò a cercare: tese la corda, drizzò le orecchie e si mise ad annusare. Io preparai il fucile e le andai dietro. Pensavo che batteva la traccia di un fagiano o di una lepre. Ma Milton non s'addentrò nel bosco; s'inoltrava sempre allo scoperto. D'improvviso scorsi la cosa che andava in cerca. C'era dinnanzi a lui una grossa tartaruga della grandezza di un cappello. La testa nuda e grigia, in cima al lungo collo, le stava tesa all'infuori, le zampe annaspavano ben divaricati; la groppa era coperto per intero dalla corazza. Quando la tartaruga avvistò il cane, nascose le zampe e la testa e s'appiattò in mezzo all'erba, in modo che non si vedeva più nient'altro che il guscio. Milton la afferrò e si mise a rosicchiarla tutta intorno, ma non

 Correggi **gli errori di concordanza**.

riusciva ad addentarla giacché la tartaruga hanno una corazza anche sul ventre, né più né meno che sulla groppa. Soltanto dinnanzi, di dietro e ai due fianchi, la corazza aveva delle aperture, che passano la testa, le zampe e la coda.

Gettai la tartaruga fra l'erba e proseguii per la mia strada, ma Milton non volle lasciarlo là e mi venne dietro portandola tra i denti. Improvvisamente Milton guai e la lascia cadere in terra. La tartaruga, standole sospesa tra i denti, aveva tirato fuori una zampa e le aveva graffiato la bocca. Il cane ne fu tanto irritato che ruppe ad abbaiare, la afferrò di nuovo e riprese a portarla in bocca dietro a me. Io le ordinai di nuovo di lasciarla, ma Milton non mi obbediva. Allora gli strappai la tartaruga e la gettai lontano. Ma il cane non la lasciò così. Con le zampe, in fretta in fretta, si mise a scavare accanto a lui una buca. E quando l'ebbe scavata, con le zampe ci ruzzolarono dentro la tartaruga e la seppellì sotto terra.

(L. Tolstoj, adatt.)

Torino, 20 ottobre 20..

Gianna carissima,

grazie della meravigliosa serata. Se penso all'altra sera, posso dire di non aver trascorso da tempo ore tanto piacevoli. Anche i tuoi amici sono persone gradevolissime e spero proprio di aver nuovamente occasioni di incontrarli, questa volta magari a casa mia. Ancora complimenti, per la riuscita serata, a te, perfetta padrona di casa.

Marta

Milano, 25 febbraio 20..


Serena,

è inutile che ti spieghi quanto mi dispiace quello che è accaduto ieri. Immagino che anche tu stia ripensando alle parole dette e sinceramente, per parte mia, devo confessarti che sono qui a chiederti scusa. Purtroppo ho agito sconsideratamente e ho parlato in modo altrettanto criticabile.

Ti chiedo ancora una volta di scusarmi, sperando che quello che è successo non incrina i nostri rapporti.

Con amicizia

Paola

 Riscrivi le lettere proposte a fianco, sostituendo il **TU** con il pronome di cortesia **LEI** e tutte le sue forme (la, le, ecc.) adattando conseguentemente anche gli altri elementi del testo (verbi, aggettivi...).

P.S. Spero di rincontrarti presto per chiarire, se vuoi, il malinteso.

Un pomeriggio di settembre Luca, mentre attraversava un ripiano abitato dalle marmotte, (1) venire dal cielo alcuni acutissimi gridi. Guardò in su e (2) due aquile. Le marmotte, che (3) godendosi gli ultimi raggi prima di chiudersi in letargo, fischiarono l'allarme aereo, come sempre (4) fare in questi casi. Le più prudenti sparirono sottoterra. Ma alcune curiose, non ritenendo imminente il pericolo, si attardarono davanti all'uscio di casa pronte a balzarvi dentro in extremis.


“Come (5) stupide quelle aquile” pensò Luca “col baccano che fanno, non possono certo sperare di pigliare le marmotte di sorpresa”. Di lì a poco uno dei due rapaci, con un'improvvisa virata di bordo, (6), l'altro restò a volteggiare e a roteare sopra il ripiano, quasi volesse dare uno spettacolo di volo alle marmotte che erano rimaste fuori a spiare, il naso rivolto all'insù. Questo gioco durò alcuni minuti.

D'improvviso, rasoterra, contro vento, senza sollevare un soffio, l'altra aquila (7) in scena sfrecciando dalla direzione opposta a quella in cui le marmotte osservavano lo spettacolo acrobatico della compagna. (8) un'apparizione fulminea.

L'aquila afferrò una marmotta alle spalle prima che (9) il tempo di rifugiarsi nella tana, e poi, tenutala negli artigli, prese il volo verso i monti insieme con la consocia.

(A. Todisco, *Animali addio*, SEI)

- 1) udiva, udì, ha udito
- 2) vidè, vide, ha visto
- 3) stavano, stettero, sono state
- 4) sogliono, sollevano, erano solite
- 5) erano, furono, sono
- 6) si allontanava, si era allontanato, si allontanò
- 7) rientrava, rientrò, rientra
- 8) fu, è stata, era
- 9) aveva, avesse, ebbe

 Scegli la **forma verbale corretta** fra le tre che ti vengono proposte.

Fu la Memi a dare l'allarme. "Ma cos'ha la Chica? Sta male!". Ci precipitammo fuori dalla porta. Il cane camminava a zig zag, perdeva continuamente l'equilibrio, assolutamente incapace di seguire un percorso rettilineo: teneva la testa piegata, a tratti si bloccava per vomitare.

Ancora una volta la mia prima reazione fu da beota: "Ma cos'è, ti è entrato qualcosa in un orecchio? Fa' vedere".

Sì, oddio, mi aggrappavo a un'ipotesi di labirintite causata da un corpo estraneo, il che avrebbe giustificato anche la posizione straziantemente innaturale della testa, ma restava da spiegare il vomito.

Mi allontanavo e "Vieni qui", le dicevo. Lei ci provava, ma la sua camminata era incerta. Continuava a scartare e a perdere l'equilibrio.

"Torniamo a casa. Bisogna farla visitare subito", disse Myrtis. Partimmo col cuore in gola, io, Lucia e la Chica sull'auto grande, Myrtis e Memi su quella piccola con Nerone, che come se avesse captato l'emergenza non si era dato alla macchia come spesso faceva, sia a Ponte Merlo sia a San Felice, mandandoci a pallino gli orari programmati.

Sdraiata in macchina, la Chica si era assopita, ma ne avvertivo l'affannoso respiro. Di solito, tranne quando sognava, e allora emetteva complicate sinfonie di suoni a volte tanto disperati da indurci a svegliarla, di solito dicevo la Chica aveva un respiro appena percettibile, anche nel sonno, mantenendo quel suo modo così soft di avvicinarsi in punta di piedi a ogni fatto della vita, preoccupata di non dare disturbo.

Ne avvertivo il respiro. Non ricordavo niente di simile.


"Io vado avanti", avevo detto a Myrtis. "Vado dritto dai veterinari, tu guida pure con calma".

(S. Carretto, *Vita da cani con tre gatti*, Rizzoli)

IL LIBRO

Andavo già a scuola da qualche mese, quando accadeva qualcosa di importante che influenzava tutta la mia successiva esistenza.

Mio padre mi portò un libro. M'accompagnò da solo nella stanza sul retro dove dormivano noi bambini e me lo spiegava. Era le "Mille e una notte" in un'edizione adatta alla mia età. Il papà mi parlò in tono molto serio e incoraggiante e mi disse quanto sarebbe bello leggere quel libro. Lui stesso mi

 Trasponi la vicenda al **tempo presente**, modificando, dove lo ritieni opportuno, le forme verbali.

 Decidi se i **verbi sottolineati** sono corretti o scorretti.

lesse ad alta voce una storia: altrettanto belle sarebbero state tutte le altre. Dovevo cercare di leggerle da solo e poi la sera raccontargliele. Quando avevo finito quel libro, me ne avrebbe portato un altro.

Non me lo feci ripetere due volte e sebbene a scuola avevo appena finito di imparare a leggere, mi gettai subito su quel libro meraviglioso e ogni sera avevo qualcosa da raccontargli. Lui mantenne la promessa, ogni volta c'era un libro nuovo, così che non ho mai dovuto interrompere, neppure per un sol giorno, le mie letture.

Quasi tutto ciò di cui più tardi si è arricchita la mia vita fu già contenuto in quei libri che io leggo per amore di mio padre, nel mio settimo anno di vita.

(E. Canetti, *La lingua salvata*, Adelphi, riduz. e adatt.)

➤ Nel testo sottoriportato sono stati sottolineati dei verbi corretti insieme ad altri scorretti sia per il modo, il tempo e la persona.

Nel quadratino a lato scrivi **C** se il verbo è usato correttamente, **S** se è sbagliato.

Intervieni poi, modificando, quando la forma è errata.

LA STILOGRAFICA

La mia stilografica fu sempre per me un prezioso possesso: l'apprezzavo molto, soprattutto per la sua grossa punta, perché io so scrivere bene soltanto se il pennino della stilografica ha la punta grossa. La mia penna ha una vita assai lunga e interessante, che ora ti racconterò in breve.

Quando compivo nove anni, essa mi arrivò avvolta di ovatta in un pacchettino, come “campione senza valore”, da Aquisgrana, dove abitò la nonna, la buona donatrice. Ero a letto con l'influenza, mentre il vento di febbraio ha soffiato attorno alla casa. La gloriosa penna era in un astuccio di cuoio rosso e fu subito mostrata a tutte le amiche. Io, Anna Frank, fiera proprietaria di una penna stilografica.

Quando ebbi dieci anni, poté portare la penna a scuola e la signorina mi permise di servirmene per scrivere.

Quando ebbi undici anni, dovrò riporre il mio tesoro, perché la signorina della sesta classe non ammise che penna e calamaio. Quando ne compii dodici e andai al Liceo ebraico, la mia stilografica si ebbe per maggior onore un nuovo astuccio in cui c'era posto anche per una matita e per di più munito di chiusura lampo. A tredici me la porto nell'alloggio segreto, dove percorre con me innumeri pagine del diario. Oggi sono arrivata a quattordici, ed è l'ultimo anno che la mia penna passò con me...

Fu un venerdì pomeriggio dopo le cinque: io venni dalla mia cameretta e volevo andarmi a sedere al tavolino per scrivere, ma fui rudemente spinta da parte e dovemmo cedere il posto a Margot e al babbo che volevano fare i loro esercizi di latino. La stilografica rimase inutilizzata sul tavolo, mentre la sua proprietaria si accontentò sospirando di un angolino del tavolo e si mise a strofinare fagioli. "Strofinare fagioli" qui significa ripulire i fagioli ammuffiti.

(Anna Frank, *Il diario di A. Frank*, Einaudi)

I SOSTITUENTI LESSICALI

In un testo per favorire la **coesione**, ma evitare le ripetizioni, possiamo usare termini che ne sostituiscono altri in forma di:

(ad esempio, la parola *riso* può essere sostituita da)

IPERONIMI ●	→	cereale, pianta
IPONIMI ●	→	chicchi
SINONIMI ●	→	(per riso non c'è un termine del tutto equivalente)
PERIFRASI	→	piacevole alimento
PRONOMI	→	esso, lo
AGGETTIVI	→	suo
ELLISSI ●		

- **Iperonimi** = parole di significato più ampio
- **Iponimi** = parole di significato più ristretto
- **Sinonimi** = parole di significato equivalente

Es.: mais = granturco

frumento = grano

anguria = cocomero (la differenza dell'uso sta nella diversa zona geografica)

gloria = lustro (quest'ultimo è termine più letterario)

Termini come pane, mano, erba, miele ecc. non trovano, però, un loro corrispondente di identico significato.

- **Perifrasi** = gruppo di parole per sostituirne, col medesimo significato, una sola.
- **Ellissi** = omissione di una o più parole, che si possono intuire dal contesto. È frequente l'ellissi del soggetto o del verbo.

Fagiolo è	<input type="checkbox"/> iperonimo <input type="checkbox"/> iponimo <input type="checkbox"/> sinonimo	di legume
Pecora è	<input type="checkbox"/> iperonimo <input type="checkbox"/> iponimo <input type="checkbox"/> sinonimo	di ovino
Micio è	<input type="checkbox"/> iperonimo <input type="checkbox"/> iponimo <input type="checkbox"/> sinonimo	di gatto
Palazzo è	<input type="checkbox"/> iperonimo <input type="checkbox"/> iponimo <input type="checkbox"/> sinonimo	di abitazione

➔ Barra la casella appropriata.

Cimitero è	<input type="checkbox"/> iperonimo <input type="checkbox"/> iponimo <input type="checkbox"/> sinonimo	di camposanto
Rosa è	<input type="checkbox"/> iperonimo <input type="checkbox"/> iponimo <input type="checkbox"/> sinonimo	di fiore
Volatile è	<input type="checkbox"/> iperonimo <input type="checkbox"/> iponimo <input type="checkbox"/> sinonimo	di uccello

➤ Costruisci ora delle **perifrasi** per sostituire in un eventuale testo le seguenti parole:
 NEVE / BOSCO / FIUME / ARANCIATA / NONNA
 Per aiutarti puoi utilizzare, in modo sintetico, la definizione del termine data dal dizionario.

Leggi il brano seguente.

Fra tutti i cereali il riso, assai più del frumento, è quello che vanta le più antiche tradizioni di colture. In Italia la sua coltivazione trova le prime documentazioni nel 1400. L'infiorescenza di questa pianta ricorda una pannocchia che sostiene frutti in numero variabile tra i 100 e i 200 grani. Quando, in autunno, il prodotto è raccolto, essiccato ed immagazzinato, il frutto resta ricoperto dai rivestimenti del fiore che ne proteggono il contenuto da contaminazioni esterne. Prima della raffinazione il cereale ha un colore grigiastro, ma dopo il processo di sbiancatura il riso diventa brillante. I bianchi chicchi, a questo punto, sono pronti per essere consumati; li utilizzeremo per antipasti, minestre, dolci.

(in opuscolo "Riseria Ferron")

➤ Ora sottolinea nel testo e poi suddividi, per **categorie**, le **parole** che servono ad evitare **ripetizioni**.

SINONIMI		perifrasi	pronomi	aggettivi
iperonimi	iponimi			

Abituati a considerare il riso una semplice alternativa al piatto di pasta, ci dimentichiamo spesso un particolare importante: il riso presenta, dal punto di vista biologico-nutritivo, un interesse superiore a quello di altri cereali.

Le proteine del riso hanno un potere costruttivo superiore a quello delle proteine del frumento. L'amido contenuto nel riso risulta più digeribile di quello contenuto negli altri cereali. Un altro vantaggio del riso è quello di essere totalmente privo di cellulosa. La povertà di cloruro di sodio e di grassi rende il riso indicato nell'alimentazione di diabetici, ipertesi, malati di cuore.

L'aggiunta al riso di condimenti quali uova, pesce, verdure, burro, dadi di carne, permette la preparazione di piatti ben calibrati dal punto di vista dietetico.

(op. cit.)

- 1) Luigi era in giardino
sono andato da Luigi
ho saputo del suo arrivo
- 2) ho rivisto ieri quella ragazza
ero al mare
ho incontrato una ragazza
passeggiavo sulla spiaggia
- 3) il supermercato è già chiuso
esco a comperare la mozzarella
voglio preparare la pizza
è piuttosto tardi
- 4) ho letto un libro giallo
sono andato in libreria
ho scelto un libro giallo
il libro mi è piaciuto
- 5) cenavo
il gatto è salito sul tavolo
il gatto ha rovesciato una bottiglia
la bottiglia ha macchiato la tovaglia
- 6) il tempo è bello
voglio riposarmi
andrò al mare con gli amici
gli amici, come me, non hanno impegni

➤ Nel testo a fianco elimina le ripetizioni, sostituendole, a seconda dell'opportunità, con **sinonimi** (iperonimi, iponimi), **perifrasi**, **pronomi**, **aggettivi possessivi**.

➤ Collega in un unico testo le frasi semplici presentate, utilizzando **legami di coesione** ed eliminando eventuali **ripetizioni**.

- 1) Diluviava. Pioveva a catinelle, a rovesci, a barili, a secchiate. Pioveva a dirotto, tanto per intenderci, con gocce ora grosse e pesanti, ora fitte e sottili, ma insistenti. Insomma, pioveva proprio!
- 2) Il gatto si acciambellò sul cuscino e si addormentò. Poi il gatto, quando si svegliò, andò sul davanzale ad osservare i passeri che saltellavano in cortile.
- 3) “La magia? La magia? Che magia?” gridò eccitato l’Imperatore.
- 4) Oggi non ho osato rivolgere la parola a Luigi: era di pessimo umore. È di questo umore quando ha un brutto voto a scuola.
- 5) Le nostre occupazioni, i nostri divertimenti, le nostre tendenze erano identiche; eravamo soli e coetanei.
- 6) Era notte. Ed era la terza notte che si trascinava in giro per la città.
- 7) Era una perdita di tempo che ci feriva e continua a ferirci.
- 8) La lettera è arrivata in poco tempo. Chi ha spedito la lettera deve averla imbucata poco prima della levata del mattino.

➤ Individua quando la **ripetizione** è un **errore** e quando invece è **voluta**. In quest’ultimo caso, cerca di spiegare perché chi scrive ha scelto di utilizzare tale artificio.

I pronomi funzionano come **anafore**, cioè sostituiscono **nomi** o espressioni, di solito, già nominati prima (però possono anche anticipare parole che verranno nominate in seguito: **catafore**). In entrambi i casi servono a dare “**coesione**” al testo.

La caverna degli antenati

L’interno della grotta era scarsamente illuminato dalla **poca luce** che entrava di fuori, ma nonostante l’oscurità capii che eravamo in un antro con **pareti molto alte** che si riunivano a volta. In lontananza, si scorgeva **un’altra apertura**, e quando vi giungemmo **un nuovo antro** più grande del **primo ci*** accolse con un raggio di luce. La luce era quella del **sole** che entrava da una frastagliata apertura della volta. Vedendo il sole che raggiava e le ombre riflesse nelle pareti, *Rontu* dapprincipio abbaiò e dopo si dette a ululare. Il frastuono ingigantito dagli echi attraverso la caverna parve il ruggito di tutto il branco dei cani selvatici, e ciò, più che paura, mi dette sgomento e un lungo brivido di freddo lungo la schiena.

➤ Nel testo riprodotto a fianco sono sottolineate alcune **anafore** e sono evidenziate le parole che sostituiscono rispettivamente. Continua tu l’esercizio.

– Stai zitto... – gridai a *Rontu* chiudendogli a forza la bocca con le mani. Le mie parole echeggiarono nell'antro come un rimbombo. Girai la canoa per ritornare verso l'uscita e continuai a remare verso l'apertura. Mi ero dimenticata però della marea che stava entrando, e con mia grande sorpresa trovai l'uscita così stretta da non poterci più passare.

* “ci” di quale parola non esplicitata nel testo è **anafora**?

1) Carlo restituisce a Mario il suo ombrello dicendogli: “Grazie, ma non l’ho usato”.



➤ Segna a lato con una crocetta a che termini si riferisce la **parola sottolineata**.

2) Gli amici non lo invitavano mai. Paolo, un ragazzo chiuso, soffriva per questo e diventava sempre più introverso.



3) Quella vicenda è stata troppo dolorosa: non riesco a parlare ne senza piangere.



4) Gianni ha acquistato un abito senza provarlo.



5) Se volete parlare abbassate la voce. So che lo farete.



➤ Nel testo sono state sottolineate delle parole; alcune di queste sono **anafore**, altre **no**.

Scrivi a lato, nel caso sia un'anafora, a quali **altre parole del testo** fa riferimento la **parola sottolineata**.

IL DIARIO: ISTRUZIONI PER L'USO

La cosa più importante da fare prima dell'inizio della scuola è comprare un diario: guai arrivare senza, il primo giorno di scuola. Si può tirare benissimo avanti per anche un mese in mancanza di qualche libro (e quindi senza poter studiare), ma non si può assolutamente tollerare la mancanza del diario, nemmeno durante i primi due o tre giorni di scuola.

È poi d'obbligo che dalla prima lezione il famigerato volumetto si presenti come deve apparire all'ultima: sgualcito, pieno di foto e di indirizzi. Per nessun motivo ci si deve presentare a scuola con un diario men che vissuto, pulito e con tutte le pagine stirate, per non fare la figura di chi, durante l'estate, non ha avuto esperienze di vario genere e non ha avuto modo di conoscere tante persone che su quel diario hanno già lasciato la loro traccia.

È come il tuo biglietto da visita: quando ti presenti a qualcuno con un diario vissuto, la cosa che più facilmente viene da dire è: "Guarda quella, deve avere un gruppo di amici proprio scatenati, che hanno fatto la fila davanti alla sua porta per lasciare anche solo la loro firma su qualche pagina: magari hanno solo trovato il posto per scrivere il loro nome e segnalare il giorno del loro compleanno".

Se invece ci si presenta a scuola con un diario palesemente appena comprato, è come se sul tuo biglietto da visita ci fosse scritto: Tizia Tal dei Tali, studentessa, emarginata totale.

Non esistono vie di mezzo, come non è contemplata la possibilità di essere al centro dei discorsi degli altri senza portare la loro traccia sulle pagine del diario.

Vietato è anche scrivere i compiti per casa sulla famigerata agenda 24 mesi (più spazio c'è meglio è): non è quello lo scopo principale, i compiti si possono benissimo scrivere sul quaderno.

Più è grosso e pesante il diario, più cose ci si può inserire: ricorrenti sono le fotografie di cantanti mediocri con la scritta "Che gran sano!" vicino, come anche dei "divi" della televisione che recitano nei telefilm più seguiti del momento e

che vengono indicati e chiamati sempre e solo con il nome del personaggio che interpretano e non con il loro. Spesso non è neanche la passione che spinge ad attaccare loro fotografie, cartoline, ritagli di giornale sul diario: lo fanno tutti, non farlo significa uscire irrimediabilmente dal sistema!

Testi di canzoni sono d'obbligo: commerciali o stupide per le ragazze, heavy metal o rap per i ragazzi.

Il diario è la festa permanente: in esso lo studente ricalca l'immagine vivente dell'adolescente moderno, pieno di miti amici e con la testa fra le nuvole. Chi potrebbe pensare che dietro a delle immagini così festose e piene di vita euforica si nascondono poi dei ragazzi normali, con i classici problemi adolescenziali? No, di essi nelle pagine non c'è traccia: i problemi infatti fanno parte della "vera" vita, mentre invece i diari sono una sorta di vita alternativa, di vita onirica, fatta di utopie e speranze di essere quello che non si è, di ispirare invidia per il nostro inserimento sociale a chi si trova il diario fra le mani, e di cercare di cambiare il nostro presente.

Forse in futuro, quando riguarderemo quelle pagine (perché conserveremo il diario il più possibile), ricorderemo un altro passato: uno super emozionante al posto di uno normale.

(Ester M., in *La condizione giovanile*, Clio)

LA RIVOLUZIONE VERDE

1

Per aumentare la loro scarsa produzione agricola, in particolare quella di cereali, alcuni paesi sottosviluppati negli ultimi decenni hanno attuato la cosiddetta "rivoluzione verde". Stati come il Messico, l'India, le Filippine, la Malaysia, hanno utilizzato i prestiti messi a disposizione da imprese private e pubbliche occidentali per introdurre nelle loro campagne nuove varietà di cereali (dalla spiga più grossa e con il gambo più robusto), moderni impianti di irrigazione, macchinari agricoli, concimi chimici e antiparassitari. Nel giro di pochi anni la rivoluzione verde ha ottenuto strepitosi risultati. Nel 1950 l'India produceva circa 50 milioni di quintali di cereali; dopo quindici anni, grazie alla rivoluzione verde, la produzione era



A che cosa si riferiscono le **parole sottolineate**? Scrivilo nei rettangoli corrispondenti.

passata a 108 milioni di quintali; anche nelle Filippine la produzione di riso è cresciuta del 75%.

Ma negli anni Settanta, dopo la prima fase di entusiasmo, sono emersi anche i problemi e le difficoltà della rivoluzione verde.

In primo luogo le rese agricole, dopo il rapido aumento dei primi anni, si sono stabilizzate, o addirittura tendono a calare, perché le nuove varietà di cereali hanno raggiunto il massimo di resa. Inoltre la rivoluzione verde richiede l'uso massiccio di fertilizzanti chimici e antiparassitari; negli anni Sessanta questi prodotti, derivati dal petrolio, costavano poco; ma dopo la crisi petrolifera del 1974 il loro costo è aumentato considerevolmente; di conseguenza, mentre i grandi proprietari indiani o filippini riescono ugualmente ad acquistare i prodotti chimici a loro necessari, i piccoli contadini, assai numerosi nel Terzo mondo, si sono trovati in grosse difficoltà. Molti sono stati costretti a vendere la loro piccola proprietà e sono andati ad ingrossare la popolazione delle grandi aree urbane dove il problema alimentare è diventato più drammatico. Insomma, la rivoluzione verde ha favorito soprattutto i ricchi proprietari terrieri e ha acuitizzato i contrasti sociali.

Alcuni stati del Terzo Mondo, per aumentare la resa della loro agricoltura, senza provocare gli effetti negativi della rivoluzione verde, stanno percorrendo strade diverse; ad esempio, per evitare l'uso di costosi concimi chimici che debbono essere importati dall'estero, alcuni stati come la Cina applicano una "agricoltura ecologica" che ricicla tutti i rifiuti per produrre concime e che utilizza biodigestori per produrre elettricità. Inoltre la manodopera abbondante viene utilizzata per controllare attentamente i parassiti e spruzzare le colture solo in caso di bisogno, evitando così sprechi. Il suolo, poi, viene mantenuto fertile introducendo colture promiscue ed evitando di lavorare troppo la terra con dissodamenti profondi.

(Bacchi-Londrillo, *La Geografia oggi*, Ed. Bulgarini)

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- 6
- 7
- 8
- 9

- 1) Ha molta pazienza con lui. Suo figlio è un bambino veramente capriccioso.
- 2) Non si fidava di lei, perché Paola in più occasioni si era dimostrata inattendibile.
- 3) La sua ingenua allegria aveva catturato tutti e Anna era fiera di quella conquista.
- 4) Lì non c'era traccia di anima viva: l'isola era deserta.
- 5) Tutti lo aspettano con impazienza perché quando arriva lui iniziano le vacanze: è il sesto mese dell'anno, giugno.
- 6) Era limpido, di un azzurro intenso. I ragazzi decisero di immergersi nelle sue acque, dove la trasparenza lasciava intravedere il fondo e il lago si distendeva solo con qualche fredda increspatura.

- 1) Luisa è simpatica: la inviterò.
- 2) Luisa è simpatica: le parleremo.
- 3) Gli ho chiesto notizie ma non me ne ha fornite.
- 4) Puoi invitare chi ti pare.
- 5) Gliene parlerò appena lo vedrò.
- 6) Ho comprato dei fiori, ne metterò alcuni in questo vaso sul tavolo.
- 7) Abbiamo consegnato loro la merce richiesta.
- 8) Le sembra giusto?

➤ In queste frasi riconosci quali **parole anticipano** ciò che verrà nominato in seguito (Es.: *Ne vuoi ancora? È vero che è buona questa torta?*).

➤ Nelle frasi a lato esplicita il **valore dei pronomi sottolineati** (Es.: *Ti parlo = parlo a te*).

Trentatré vipere

Il campanile suonò le sei e Tommaso gli occhi all'ultimo tocco. Guardò nell'angolo a destra e la prima cosa che fu il sacco di pelle assolutamente vuoto.

Trentatré vipere. Con una piccola forcella di legno le ieri, ad una ad una, e le aveva messe, vive, nel sacco di pelle. Quella mattina portarle in paese, dal farmacista che le avrebbe spedite in città, all'istituto. Gliel' bene.

Trentatré. Non erano più là dove le aveva infilate. Dove erano adesso? Non si mosse e nulla si mosse, ma egli la loro presenza sulle gambe, sotto le ascelle, attorno al suo corpo: Tommaso aveva trentatré vipere nel suo letto. Muoversi significava morire. Tremava il suo cuore, il suo cervello, la sua anima. Non le sue mani e le sue gambe perché ad una mossa quelle lo

Passò così due ore, le più lunghe della sua vita intera.

“Tommaso?”. La voce di Maria, sua moglie, improvvisa a pochi passi. Tommaso dovette stringere i denti per non rispondere: “Sono qui, Maria” e pensò “Fai presto!”. L'uscio Apparve la faccia pallida di Maria; il suo sguardo fissò quello disperato del marito e lo fino al sacco afflosciato. Le mani di lei si aprirono, il cestino con la colazione a terra.

“Dio mio, adesso gridal!” pensò atterrito Tommaso, ma Maria non lo fece. Tommaso, muovendo solo le labbra, pronunciò senza parlare “latte” e Maria, uscì silenziosa e svelta. Passarono dieci minuti. Maria arrivò tenendo fra le mani un grande catino colmo di latte fumante e lo a terra. Dopo qualche minuto Tommaso sentì gli animali muoversi. Ad una ad una, richiamate dall'odore del latte caldo, le vipere dal loro rifugio.

Maria attenta “Trentuno, trentadue, trentatré!”.

Tommaso scappò via, buttando le coperte. Era salvo.

(M. Milani)

➤ Nel seguente testo da completare sono stati eliminati alcuni verbi. Utilizza le forme verbali sottoelencate alla rinfusa e al modo infinito, coniugandole secondo il modo, il tempo, la persona richiesta dal testo.

comprendere	sentire	porre	dovere	muoversi
essere	risuonare	pagare	prendere	aprire
tremare	mordere	cadere	aprirsi	vedere
seguire	contare			

Leggi.

Mi fanno lezione ogni giorno: punteggiano l'aria di piccoli gridi; tracciano una riga dritta, posano una virgola e bruscamente vanno a capo; chiudono la casa in cui abito tra folli parentesi. Troppo rapide per lasciarsi fotografare dallo specchio d'acqua in giardino, schizzano dalla cantina al solaio. Inimitabili sono i geroglifici ariosi che sanno descrivere con l'eterea penna dell'ala. S'abbracciano a due a due, si uniscono, si confondono, finché non sono che una macchia d'inchiostro sul blu del cielo. Solo l'occhio d'un amico le può seguire.

(J. Renard)

LE RONDINI

- 1) Rosso di sera bel tempo si spera.
- 2) Ne è passata sotto i ponti!
- 3) Acqua in bocca!
- 4) Bacchiare le acerbe e le mature.
- 5) Meglio un uovo oggi che una gallina domani.
- 6) A buon intenditor poche parole.
- 7) Amici come prima!
- 8) Voglio vedere come butta.

- 1) In fondo alla strada c'è la piazza del mercato e c'è il palazzo comunale.
- 2) Ieri noi dovevamo assistere ad uno spettacolo teatrale, ma siccome lo spettacolo teatrale era stato sospeso e noi non avevamo portato i libri, la professoressa ci ha proposto di vedere un film. Noi le abbiamo chiesto di vedere "Ghost".

➤ Nel brano avrai notato costante l'**ellissi del soggetto** che scoprirai leggendo il titolo riportato sotto, capovolto.

➤ In queste frasi proverbiali e idiomatiche indica quale **elemento** è stato **omesso**, perché facilmente comprensibile dal destinatario.

➤ Nelle frasi a lato elimina le **ripetizioni** (Es.: *Nel mio giardino ci sono piante di rose e ~~ci sono~~ dei pini*).

- 3) La mia camera è spaziosa, è molto luminosa e di colore rosa.
- 4) Mio nonno ha i capelli bianchi ed ha anche i baffi bianchi.
- 5) Il cigno selvatico ha il collo sottile ed ha la testa dal profilo appiattito.
- 6) Il professor Rossi è un professore molto bravo, è giovane e comprensivo.
- 7) Nel suo orticello il nonno coltiva i pomodori, ma coltiva anche salvia ed insalata.
- 8) La mia amica del cuore è una ragazza generosa, è allegra, è una ragazza molto speciale.
- 9) Da bambina avevo una paperetta di peluche; era morbida, era una paperetta molto carina.
- 10) Carlo arriva sempre tardi a scuola, infatti Carlo al mattino non sente il trillo della sveglia.
- 11) Vieni oggi a trovarmi? No, non vengo.
- 12) Quanto costa la tua felpa? Costa 80 euro.

1


LA MASCHERA

La maschera che è rappresentata incomincio a descriverla partendo dall'alto: ha i capelli lunghi e neri, la fronte come una scimmia, due occhi da gufo, un naso un po' grosso, ha degli occhi a palla che fanno una impressione terribile.

2

IL TRENO

Ieri ho fatto il mio primo viaggio lungo in treno. Il treno che dovevamo salirci è arrivato in stazione con quaranta minuti di

 I due brani, stralciati da testi scritti da alunni, contengono **errori di coesione**. Leggi attentamente e intervieni poi correggendo dove lo ritieni opportuno.

ritardo e proveniva da Roma. Noi eravamo fermi ad aspettare con valigie e borse al sole e allora siamo tornati all'interno perché il sole ci batteva in testa.

Come noi molta altra gente, quando hanno sentito del ritardo si sono seduti o sono andati al bar della stazione.

Finalmente quando il treno è arrivato ci siamo accomodati in uno scompartimento che c'era una sola persona e io mi sono messo vicino al finestrino per vedere il paesaggio.

Esercizi di riepilogo

Il cavaliere ritorna alla reggia, annunciato da una sentinella che lo vede giungere su un ronzino schiumante. Il sovrano chiede al guerriero se abbia cattive notizie da riferire e questi risponde affermativamente, dato che il povero destriero ha mangiato, a spiegazione delle bolle prodotte, una saponetta.



➤ Il contenuto della vignetta a fianco è stato esplicitato in forma di testo scritto.

Individua gli elementi che servono a dare **coesione** al testo: **sostituzioni lessicali** (sinonimi), **anafore**.

I CONNETTIVI

I connettivi testuali:

- **sono dei legami sintattici importanti in qualsiasi tipo di testo** (anche se ogni tecnica privilegia, proprio per la sua specificità, alcune categorie rispetto ad altre), ma soprattutto in quello argomentativo, perché segnalano in modo esplicito al lettore/ascoltatore le relazioni logiche esistenti fra le varie parti in cui sia articolato il testo stesso;
- **servono a congiungere fra loro frasi, periodi o intere porzioni di testo.**

Ora precisiamo che i connettivi testuali:

- si chiamano così proprio perché **hanno il compito di connettere**, cioè legare, mettere insieme;
- assumono varie forme: possono essere **parole, locuzioni o espressioni più complesse appartenenti a categorie grammaticali diverse (preposizioni, avverbi, congiunzioni, verbi, intere frasi: es.: come risulta; non è accettabile; ha torto chi pensa che...; come abbiamo già visto...)**;
- **sono moltissimi e svolgono funzioni differenti nel testo, a seconda della tipologia.**

Ricordati che:

alcuni connettivi possono svolgere **funzioni diverse** nel testo e quindi esprimere differenti tipi di legame.

Ad esempio:

- **quindi** può essere connettivo **cronologico-temporale** (*Dapprima ho letto il giornale, quindi sono uscito*) o **causale-consequenziale** (*Il caffè contiene caffeina, quindi è una bevanda eccitante*) o **conclusivo** (*Quindi non rimane che ribadire la tesi di partenza: il giardino zoologico è il carcere degli animali*);
- **perché** indica un rapporto **causale-consequenziale** (*Rinunciai a quella festa perché ero troppo stanco*), ma anche **finale** (*Gli telefonai perché mi dicesse tutto quello che sapeva*);
- **mentre** ha valore **avversativo** (*Luigi si diverte tutto il giorno mentre dovrebbe studiare*) oppure **cronologico-temporale** (*Mentre andavo a scuola, incontrai un vecchio amico*).

Il testo per risultare **coeso** deve essere corretto anche nell'utilizzo dei nessi logici o **connettivi testuali**.

*Le giornate erano calde e serene
perché l'estate stava finendo.*

Ti sembra che in questo modo la frase abbia un senso logico? Se l'estate volge al termine è più probabile che le giornate siano meno calde ed eventualmente poco serene. In questo caso quindi il nesso o connettivo che unisce le due proposizioni non è corretto.

Provando a sostituire con **anche se**, ti sembra che ora il senso sia migliorato?

Analogamente non puoi dire:

Neveva perciò esco a fare una passeggiata.

dato che normalmente si esce con particolari condizioni atmosferiche.

Devi quindi, eventualmente, sostituire il connettivo **perciò** con il connettivo **ma** (se sei così fanatico delle passeggiate da voler uscire anche quando nevicava).

PRECISAZIONE SULL'USO DEI CONNETTIVI (O NESSI LOGICI)

I **connettivi**, di cui abbiamo già parlato, collegano frasi intere o blocchi del discorso.

Nel collegamento di due frasi l'uso corretto del connettivo è importante per far capire l'esatto legame logico fra le due proposizioni. Pertanto la frase precedente "*Le giornate sono calde perché l'estate sta finendo*" è errata nell'uso del connettivo (in quanto è probabile che il ragazzo possa non conoscere il valore del significato della parola "perché"), ma vista sotto un'altra angolazione potrebbe in realtà essere errata nella logica delle affermazioni, messe in relazione nel modo non corretto.

Così se l'alunno dice:

Il cielo è nuvoloso perché non c'è più il sole.

ha sbagliato nel portare come causa della nuvolosità l'assenza del sole, quindi è errata l'affermazione

non c'è più il sole

mentre il connettivo “**perché**” è corretto; dunque va modificata la seconda proposizione.
Es.: *Il cielo è nuvoloso perché si sta avvicinando un temporale.*

Altro esempio:

*Le temperature diminuiscono se
l'effetto serra continua.*

Anche qui non è errato il connettivo “**se**” ma la prima frase con l’affermazione “*Le temperature diminuiscono*” perché, in realtà, le temperature aumentano.

Viceversa, se un ragazzo scrive o dice:

Dimmelo quand’anche mi telefonerai.

è abbastanza chiaro che, in questo caso, la sua non corretta conoscenza del connettivo glielo ha fatto utilizzare nel modo errato, tanto che la frase assume significato completamente diverso. Infatti “quand’anche” equivale a “sebbene, nonostante”. Il ragazzo voleva certamente dire

Dimmelo quando mi telefonerai.

Frequente, ad esempio, è la confusione fra “finché” e “affinché”. Anche in questo caso la non esatta conoscenza del connettivo genera scambio e conseguente incoerenza:

Camminerò affinché ne avrò voglia.
invece di
finché = fino a quando

- 1) Gli studenti fanno confusione finché
- 2) Conserva questo cibo in frigo perché
- 3) Anche se non riesco a calare di peso.
- 4) Ti racconterò tutto in modo che.....
- 5) Nonostante era rimasto in casa tutto il giorno.
- 6) Giacché devi pagare.

Poiché / / ma
.....

Prima di / / perché
.....

IL SIGNORE DALLA VISTA DEBOLE

Un signore aveva la vista molto debole, (1) non si metteva gli occhiali (2) non sentirsi brutto.

Un giorno aspettava il treno alla stazione.

“È in ritardo?” chiese a un ferroviere.

Quello sorrise gentilmente, (3) non rispose.

“Non posso leggere l’orario (4) ho la vista pessima” disse il signore.

Il ferroviere continuò a sorridere in silenzio.

“Non c’è niente da ridere!” sbottò il signore (5) cominciava a sentirsi preso in giro. “La prego, mi dica che ore sono”.

(6) il signore continuò a sorridere.

“Lei è un bel maleducato! Lo farò presente ai suoi superiori” disse infuriato il signore.

La gente che stava aspettando il treno, sentendo gridare, si voltò: (7) alcuni esclamarono: “Vergogna! Di prima mattina è già ubriaco!”.

Il signore, fuori di sé dalla rabbia, si avvicinò al naso del ferroviere che continuava imperturbabile a sorridergli e capì finalmente (8) si trattava di un manifesto pubblicitario.

(U. Wolfel)

1) e – perciò – ma

2) perché – per – a

3) però – perciò – e

4) anche se – perché – dunque

5) che – e – così

6) infatti – o - ma

7) così – perché – e

8) dove – che – poiché

Utilizza i **connettivi** per completare le frasi proposte a fianco.

Scrivi delle frasi utilizzando i **connettivi** nell’ordine in cui ti vengono presentati.

Scegli, fra le terne proposte, il **connettivo** adeguato al testo.

L'ALLEVAMENTO

Quando – Se – Allora gli uomini cominciarono a coltivare, cominciarono anche ad addomesticare gli animali.

Così – Probabilmente – Certo iniziarono con i cani usati nella caccia di prede destinate a diventare cibo per l'uomo.

Ma – In seguito – Anche apparve più produttivo rinchiudere mandrie di erbivori selvatici in recinti vicini ai luoghi di abitazione. **Poi – Dopo un poco – Da allora** coltivazione e allevamento divennero attività collegate fra loro.

Perciò – Oggi – Subito gli animali addomesticati sono moltissimi e da loro otteniamo proteine sia sotto forma di latte che di carne. **Inoltre – In seguito – Pertanto** essi ci forniscono pelli, lana ed altri prodotti importanti. Nel passato

poi – quindi – ma hanno avuto un ruolo importante nel traino. **Invece – E – Sebbene** non dimentichiamo che ancora oggi, in alcuni paesi, come l'India, sono presenti milioni di animali da tiro, senza dimenticare anche che fra certe popolazioni dell'Africa che vivono di pastorizia, il bestiame è simbolo di status sociale.

Comunque – Pertanto – Quindi nonostante la nostra richiesta di carne e latte, il numero di specie addomesticate è inferiore a quello delle piante coltivate, ma da essi otteniamo quasi tutte le proteine nella nostra dieta.

I popoli del Terzo Mondo possiedono almeno il 60% del bestiame che esiste, **perciò – ma – perché** utilizzano solo il 20% nella carne e nel latte che producono.

Dunque – Sebbene – Invece appare ancor più deplorabile questa cattiva distribuzione se pensiamo che questi paesi potrebbero, attraverso gli animali domestici, ampliare le loro riserve di cibo.

Passeggiando per strada incontrai un amico.

(Poiché passeggiavo...)

(Mentre passeggiavo...)

Ho appreso la notizia della sciagura leggendo il giornale.

(Quando ho letto...)

(Anche se ho letto...)

➤ Per collegare fra loro le parti di un testo è opportuno utilizzare adeguati **connettivi (congiunzioni, avverbi, locuzioni ecc.)** che servono a chiarire i legami logici.

Nel seguente testo scegli il **connettivo** adeguato fra i tre che ti vengono proposti.

➤ In alcuni casi il **connettivo** non è esplicitato perché è "inglobato" nella **forma verbale implicita** (participio, gerundio, infinito).

Nelle frasi a fianco cancella la proposizione che attua una trasformazione errata dell'implicito perché utilizza un connettivo inadeguato.

Giunto a casa, m'accorsi di aver lasciato una luce accesa.

(Appena fui giunto...) (che avevo lasciato...)

(Nonostante fossi giunto...) (poiché avevo lasciato...)

Avvertito in tempo, avrei rimediato a quell'errore.

(Benché fossi stato avvertito in tempo...)

(Se fossi stato avvertito in tempo...)

Spinta dalla curiosità, telefonò all'amica per avere notizie.

(Poiché era spinta...) (mentre voleva notizie...)

(Anche se era spinta...) (perché voleva notizie...)

Informato delle condizioni proibitive del mare, il capitano lasciò ugualmente il porto.

(Sebbene fosse stato informato...)

(Poiché era stato informato...)

- 1) il tempo è bello
uscirò in bicicletta
- 2) nelle strade c'erano pozzanghere
ci siamo inzaccherati
passavano molte automobili
- 3) non ho sentito la sveglia
sono arrivato in ritardo
ho cercato di prepararmi in fretta
- 4) verrà anche la nonna con noi
con i nostri cugini partiremo per la Svizzera
nevicherà
- 5) tutti si davano da fare
riordinare la casa
Luigi stava sdraiato
preoccuparsi di aiutare
- 6) squillò il telefono
la domestica andò a rispondere
aveva le mani umide



Unendo le frasi minime con **opportuni connettivi**, trasformale in frasi complesse, cambiando eventualmente anche l'ordine delle informazioni.

Quella sera/Solitamente/Ogni sera Ettore usava tornare a casa con in mano un piccolo vassoio di babà e cannoli e, tra quei babà e quei cannoli, **una volta/ogni tanto/spesso** c'era anche un dolce nuovo.

E quel giorno/intanto che/mentre lui, destreggiandosi tra stampi e forni, preparava magnifici dolci, lei trascorreva il suo tempo lavorando in giardino.

Quando/Tutte le volte che/In seguito/Non appena ebbe chiuso la porta, prese il cagnolino e si mise a vezzeggiarlo.

In quel momento/Un tempo/Sempre/Quella volta entrando in casa, incontrò sul pianerottolo la bambina che abitava nell'appartamento di fronte.

Non appena/Tutte le volte che/Quando fu salito a bordo, alle sei del pomeriggio, si congedò da noi.

Di quando in quando/Ogni anno/In quel momento apparve sulla soglia col nuovo soprabito.

Improvvisamente/Spesso/Talvolta/Di colpo sopra le note della banda esplosero quelle delle campane e la gente si agitò nella piazza, come spronata dai rintocchi.

➤ Cerchia i **riferimenti temporali** che si adattano sintatticamente alla frase cui si riferiscono.

1) ↔ ↔ ma ↔ quindi ↔ però ↔

2) ↔ Se ↔ ↔ ↔ ma ↔ allora ↔

3) ↔ ↔ ↔ poiché ↔ sebbene ↔ per ↔

4) ↔ Per ↔ ↔ ↔ dato che ↔ quando ↔

5) ↔ Tutte le volte che ↔ ↔ ↔ perché ↔ quindi ↔

6) ↔ Nonostante ↔ ↔ ↔ improvvisamente ↔ infatti ↔

➤ Utilizza le **catene di connettivi** per costruire brevi testi, come nell'esempio.

Es.: Avevo voglia di venirti a trovare ma ho rinunciato perché era tardi e avevo paura di disturbare.

- 1) Sono contento → sebbene
→ ma
→ quindi
- 2) Mi sono convinto → prima che
→ dopo che
→ mentre
- 3) Il cielo è azzurro → nonostante
→ tuttavia
→ anche se
- 4) Vieni da me → finché
→ tutte le volte che
→ visto che
- 5) Sono venuto a scuola → perché
→ pur
→ però
- 6) Lo ha lasciato → perciò
→ senza che
→ perché
- 7) È stato investito da un'automobile → mentre
→ per
→ dal momento che
- 8) Ho regalato dei fiori a Ilaria → affinché
→ sebbene
→ dato che
- 9) Avrete una ricompensa → se
→ poiché
→ non solo... ma anche
- 10) Ho fatto una corsa → per
→ quando
→ finché

🎯 Completa ogni frase, utilizzando le **parole** o **locuzioni (connettivi)** che ti vengono presentati.

GLI INGLESI MANCANO DI FANTASIA

Gl'inglesi mancano di fantasia: pure mostrano fantasia in due cose, due sole. I vestiti da sera delle vecchie signore, e i caffè.

Le vecchie signore portano, per la sera, i vestiti più strani. E si tingono il viso di rosa e di giallo, senza risparmio. Si trasformano, da quieti passerotti, in pavoni e fagiani lussureggianti.

Non suscitano, attorno a sé, alcuno stupore. Il popolo inglese, d'altronde, non conosce stupore. Mai volta il capo a guardare il suo prossimo. Se a uno accade di svenire per strada, è tutto previsto. Nel giro di pochi secondi gli vien trovata una seggiola, un bicchiere d'acqua, e un'infermiera in divisa.


Son previsti gli svenimenti, e attorno all'infortunato tutto si muove prontamente, automaticamente, per prestare soccorso.

Si stupiscono invece profondamente gl'inglesi quando, al ristorante, chiediamo un po' d'acqua. Essi non bevono acqua, perennemente dissetati da infinite tazze di tè. Non assaggiano vino, né toccano acqua. Perciò la richiesta d'un bicchiere d'acqua li disorienta, quel bicchiere d'acqua così sollecito a giungere quando accade di svenire per strada.

Infine lo portano, un piccolo bicchiere con poca acqua tiepida, su un vassoio, e con un cucchiaino.

Forse hanno ragione di camuffare i caffè, i ristoranti, sotto fogge straniere. Perché quando questi luoghi sono dichiaratamente inglesi, vi regna allora una squallida disperazione. Essa deriva, forse, dalla desolazione dei rapporti sociali. Qualunque luogo dove gl'inglesi si radunano per discorrere trapela malinconia. Non c'è difatti nulla di più triste al mondo d'una conversazione inglese, sempre assorta a non sfiorare nulla d'essenziale, ma a fermarsi in superficie. Per non offendere il prossimo, penetrando nella sua intimità, che è sacra, la conversazione inglese ronza su argomenti di estrema noia per tutti, purché siano senza pericolo.

(N. Ginzburg, *Le piccole virtù*, Einaudi)

 Nel testo a fianco sottolinea i **connettivi** che servono a concatenare fra loro le idee.

LE ERBE SALUTARI CHE CRESCONO IN ALTRI PAESI

Le condizioni climatiche e ambientali del territorio italiano, estremamente varie da zona a zona, consentono, in un'area relativamente ristretta, la crescita di un grande numero di erbe salutari.

Fra queste molte non sono strettamente originarie della nostra flora, ma si sono ben acclimatate e sono diventate ormai così comuni da cancellare il ricordo della loro origine "esotica".

....., malgrado questa favorevole situazione, moltissime piante utili al benessere dell'uomo non crescono nel nostro paese perché abbisognano di particolarissime condizioni ambientali; non sempre la coltivazione è compatibile con i costi e con l'ottenimento di una droga¹ avente lo stesso equilibrio di principi aromatici e salutari di quella che cresce spontaneamente nel suo ambiente originario.

..... l'origine esotica di una pianta non è sufficiente per garantire una patente di validità e di effetti (tra l'altro è abbastanza frequente il caso che sotto un nome straniero si celino specie o varietà comunissime anche da noi); è evidente che entro gli sterminati confini della flora mondiale emergono piante dalle proprietà talvolta uniche e irripetibili per un complesso di prerogative che comprendono l'aroma, l'efficacia e la sicurezza d'impiego. Un'automatica e severa selezione delle droghe veramente valide era dettata, in epoche in cui le comunicazioni tra regione e regione erano difficili e avventurose, dalle distanze e dalle difficoltà di trasporto, ma, una volta confermate certe prerogative, non ci si fermava neppure allora di fronte alle difficoltà.

..... da parte degli europei, il reperimento delle "spezie" ha motivato grandemente l'esplorazione sistematica e la scoperta di nuovi continenti dove si è fatto tesoro delle esperienze empiriche dei nativi su droghe fino ad allora sconosciute. Oggi le ricerche sistematiche sulla flora di regioni lontane permettono di aggiungere ancora nuove ed efficaci sostanze al bagaglio terapeutico della medicina moderna.

🔍 Completa il testo con i **connettivi** (posti in fondo in disordine), che servono a collegare le idee, ricreando i legami perduti.

¹ **droga**: ogni sostanza o prodotto naturale che nella farmacologia ne indica l'azione terapeutica.

..... queste piante ci arrivano dalle contrade più lontane sotto forma di droga già essiccata e si trovano abbastanza facilmente attraverso i canali di vendita costituiti dalle farmacie, dalle erboristerie e dalle buone drogherie, che si assumono la responsabilità della loro natura e della loro qualità.

È buona norma diffidare di quelle droghe che provengono da fonti non qualificate, o sono già ridotte in polvere oppure sono in evidente cattivo stato di conservazione: ricordiamo che le scorte vanno rinnovate annualmente.

(*Le erbe*, Fabbri, adatt.)

certamente – però – infine – ovviamente – per esempio – naturalmente – comunque

Un importante documento storico: la moneta

Una moneta, si sa, passa di mano in mano. In genere facciamo poco caso a quello che su di essa è disegnato: siamo troppo occupati a contare, a controllare quanto dobbiamo dare o ricevere.

Ma la nostra “distrazione” viene meno se la moneta si presenta diversa da quella che maneggiamo di solito. Se, ad esempio, compare una nuova immagine che ricorda qualche avvenimento storico.

Questa capacità della moneta di comunicare un messaggio, diciamo pubblicitario, non era sfuggita ai Romani, che non disponevano dei nostri moderni mezzi di comunicazione di massa (stampa, radio, TV ecc.).

E poiché allora come oggi soltanto l'autorità pubblica era autorizzata a coniarla, chi esercitava il potere tendeva a



Sottolinea i **connettivi** che servono a concatenare fra loro le idee.

servirsi della moneta come di un formidabile strumento di propaganda.

Ciò risulta particolarmente evidente al tempo dell'impero. È proprio con i ritratti che compaiono sulle monete, più che con le statue erette nei luoghi pubblici, che gli imperatori si facevano conoscere da tutti.

Ecco spiegato perché i ritratti che compaiono sulle monete sono in genere molto belli e particolarmente somiglianti. Ecco la ragione per la quale chi si preparava a prendere il potere curava spesso la coniazione di monete prima di ogni altra cosa.

Accadde così durante l'anarchia militare del III secolo, che non a caso ci ha lasciato molte monete.

Si può quindi dire, senza esagerare, che si potrebbe fare la storia dell'impero romano attraverso le monete.

La scienza che studia le monete, la numismatica, è dunque una scienza ausiliaria: una di quelle scienze cioè che aiutano lo storico a ricostruire il passato.

Quando si usa la moneta come un documento è però necessaria una precauzione. La stessa che dobbiamo usare oggi per i moderni messaggi pubblicitari: di non prendere sempre per vero tutto quello che ci viene detto, ma di verificarlo e confrontarlo con altri dati.

Perché gli imperatori miravano a far sapere ai sudditi quello che volevano loro. E, in certi casi, mascheravano la realtà dei fatti.

(Gentile-Ronga, *Il Multilibro di Storia*, Ed. La Scuola)

LE FORESTE TROPICALI SONO INSOSTITUIBILI

Le enormi foreste pluviali influenzano in modo decisivo il clima delle regioni tropicali. Le foreste sono vitali anche per il ciclo delle acque in questa area del pianeta che, con oltre 500 cm di precipitazioni annue, è la più piovosa della Terra. Solo pochi raggi di luce riescono a penetrare nella giungla, dove anche i venti non riescono a farsi strada. Ma lo strato di terra fertile su cui crescono gli alberi è molto sottile: se questi sparissero, in pochissimo tempo esso verrebbe dissolto. L'acqua non sarebbe più trattenuta e assimilata, ma finirebbe per scorrersene via e, a causa della mancata evaporazione, il clima diverrebbe sempre più secco.

Ogni 10 minuti, 500 ettari di foresta vengono eliminati dalle fiamme o dalle seghe dei taglialegna. Tra i tanti responsabili del massiccio disboscamento ci sono i commercianti di legname di tutto il mondo. I loro bulldozer si aprono la strada nella foresta.

Contadini poveri e senza terra si avventurano nella foresta sulle tracce dei taglialegna. Soprattutto in Brasile, molti grandi proprietari terrieri distruggono la foresta e la sostituiscono con pascoli per le mandrie o con colture di soia, un legume destinato anch'esso a divenire sostanziosa alimentazione per il bestiame: da una parte per estrarre minerali, petrolio e oro, dall'altra per costruire enormi dighe per la produzione di energia.


(B. Veit, C. Wolfrum, *Il libro del clima*, Ed. Elle)


- perciò per tali motivi l'umidità si accumula vicino al suolo e nell'aria.
- mentre abbattano alberi preziosi che verranno lavorati e trasformati in mobili, in taglieri o addirittura in bare.
- quindi bruciando il bosco ai lati della pista per potervi poi impiantare degli alberi da frutta.
- nonostante ciò durante gli ultimi decenni la distruzione di queste preziose foreste è proseguita con ritmo impressionante.
- se non esistessero queste foreste fittissime, i Tropici sarebbero ridotti a un deserto.
- infine anche i governi dei paesi interessati contribuiscono alla distruzione...

🔍 Inserisci all'interno del testo, dove lo ritieni opportuno, le **frasi** e le **espressioni** che sono state tolte e che trovi in fondo, in modo che le informazioni risultino ben collegate.

- 1) Io non sono del tutto favorevole all'inserimento nel nostro gruppo di quei ragazzi stranieri anche se...
al contrario...
in altri termini...
- 2) Mia sorella vuole avere una camera propria e non vuole più dormire con me che sono più piccola di lei di otto anni
perché...
benché...
quindi...
- 3) Il film che abbiamo visto ieri sera a molti non è piaciuto
nonostante...
infatti...
invece...
- 4) Oggi a tavola mi sono rifiutata di mangiare la minestra sebbene...
poiché...
ovviamente...
- 5) Papà vorrebbe mandarmi un anno in America, la mamma invece è contraria dato che...
come...
quindi si può prevedere...

Mangio perché ho fame.
Ho fame perciò mangio.
Se ho fame mangio.
Anche se non ho fame, mangio.
Anche se ho fame, non mangio.
Ho fame e mangio.
Ho fame, ma non mangio.
Ho tanta fame che mangio.
Appena ho fame, mangio.
Ho fame quindi mangio.
Mangio quando ho fame.
Pur non avendo fame, mangio.
Se non ho fame, non mangio.
Ho fame, dunque mangio.
Sono così affamato che mangio.
Mangio dato che ho fame.
Non ho fame e non mangio.

 Amplia le informazioni date con altre frasi legate dai **connettivi** suggeriti.

 Collega con uno **stesso simbolo** (×, □, ●, ★ ecc.) le frasi in cui, pur cambiando il **connettivo**, il significato resta simile.

Obiettivi del percorso

In questo **percorso** sei stato **guidato a**:

- **riconoscere-applicare** in modo adeguato i principi della coerenza testuale;
- **riconoscere-utilizzare** in modo adeguato gli strumenti linguistici della coesione testuale.